INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I prefetti politici
e il discentramento italiano

La Camera ha approvato ieri sera a grandissima maggioranza il disegno di legge proposto dall'on. Crispi per il collocamento a riposo e in aspettativa dei prefetti.

L'energia del nuovo ministro, la ... e la risolutezza con cui ha in questi ultimi tempi rappresentato il Governo dinanzi al Parlamento e, per mezzo di esso, davanti all'Italia ed all'Europa, la qualità sode di uomo di Stato che in lui sono riaffermate hanno cattiv... grande favore all'on. Crispi, e la Camera approva i disegni e le proposte di lui senza troppo scrutinarle, anche quando essa avrebbe pure qualche ragione di modificarli o gli stessi disegni paiono alquanto improvvisi e meritevoli di lungo e minuzioso esame.

È il tempo de' più lieti auspicii, e l'on. Crispi fa bene a servirsene. Gli auguriamo anzi che lo secondi a lungo il favore del Parlamento e del Paese.

Una delle leggi che altri difficilmente avrebbe condotto in porto ed è riuscito a lui di fare approvare in poche sedute e con poca discussione è quella cosidetta dei prefetti politici.

Il ministro, dovendo rispondere dell'indirizzo della politica interna, vuole avere i principali strumenti suoi bene informati al criterio e all'indirizzo politico del Governo.

Quando il Parlamento o il Paese coi voti o colla scelta dei rappresentanti reclamano un cambiamento di indirizzo amministrativo e di condotta politica, male si può raggiungere questo scopo se si hanno da cambiare solamente uno o al più due uomini all'amministrazione centrale; se si hanno cioè da cambiare solamente il ministro e il segretario generale. Per quanto influenti, energici e capaci, i due funzionari non hanno forza bastante da arrestare in tutte le provincie, in tutti i rami dell'amministrazione interna, le tendenze precedenti, e mutarle e imprimere alla grande macchina dello Stato un moto diverso o contrario. L'esperienza dimostrò troppo spesso che, cambiatosi il maestro di cappella, la musica restava sempre quella. E l'on. Crispi, avvisando l'inconveniente, pensò rimediarlo in gran parte con la legge dei prefetti.

Non la vogliamo esaminare in questo momento; l'analisi dovrebbe esser lunga e sarebbe, per giunta, inopportuna. Certo questa legge, che è un'arma potente in mano del ministro dell'interno, è anche un'arma assai pericolosa che vuol essere usata con molto riguardo. Ad ogni modo resta sempre al Parlamento una garanzia nel suo diritto di controllo. Era strano che il Parlamento potesse finora chiamare un ministro a rispondere degli atti politici di un prefetto che il ministro non poteva licenziare o mettere in disparte; ma sarà anche lecito e prudente in avvenire sindacare e censurare l'opera di qualsiasi altro ministro che, avendo alle mani questa legge dei prefetti, intendesse di abusarne mettendo a soqquadro arbitrariamente e senza ragione tutte le prefetture del Regno.

Noi che non disconosciamo punto i pericoli che possono nascere nell'applicazione della nuova legge, vogliamo tuttavia approvarla per una ragione speciale, tutta propria della nostra costituzione politica e geografica.

Che nelle 10, 15 o 20 città principali del Regno come Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo, Messina, ecc., la nomina di un prefetto politico arrechi un po' più di politica agitazione e faccia viva la vita pubblica, lo crediamo un bene.

La vita locale, la vita regionale è un bene per l'Italia. Noi dobbiamo sfuggire a che il nostro paese abbia un solo centro di vita politica — là dove siede il Governo — a Roma capitale. Noi dobbiamo evitare con tutte le forze che si faccia o si imiti in Italia la Parigi della Francia, la Parigi che assorbe tutto, accentra tutto, vuol essere e far tutto, vuol pensare e dettar per tutti. Evitiamo la Roma pletorica che assorbisca tutte le nostre forze morali e intellettive e concentri in sè sola l'agitazione pubblica, l'esistenza nazionale, le manifestazioni politiche di tutto il Paese.

Se noi avessimo concentrato tutto a Roma, vedete quale gravissima influenza, quale deplorevole significato avrebbero le elezioni politiche e le elezioni amministrative della capitale.

Come a Parigi si teme ormai per tutta la Francia il colore radicale del suo Consiglio municipale, così da Roma dovremmo temere per tutta l'Italia le recenti elezioni amministrative riuscite completamente clericali.

Ma finchè grandi centri in varie parti dello Stato fanno trionfalmente elezioni liberali come quelle del 16 giugno compiutesi a Torino, poco importa lo smacco di Roma: esso è compensato e perde ogni importanza. Roma dev'essere, come città, pari a tutte le altre; i suoi atti interni, la sua vita locale devono contare come quelli delle altre città maggiori; e i suoi errori e traviamenti devono scomparire quando gli altri centri in maggioranza vivono vita sana e compiono atti buoni. Roma capitale non deve distinguersi se non perchè è la sede della Monarchia e del Governo; in tutto il resto non deve aver nulla di dissimile o di privilegiato.

Così non ci impiglieremo mai nel gravissimo pericolo di voler « romanizzare » tutta l'Italia; ma se per un po' di tempo non riusciremo ancora a « italianizzare » Roma, lasceremo almeno italiana tutta la vita nazionale, in tutta la superficie del suolo italiano.

Se a questo scopo può tendere e conferire la nuova legge dei prefetti, promuovendo e facendo vegeta la vita politica locale, ben vedono i lettori che non fu opera cattiva quella del Crispi nell'averla proposta, fatta discutere ed approvare.

ELEZIONI POLITICHE.
Collegio di Cuneo I.

CUNEO, 4, *ore* 5,15 *pom.* (Nostro part.). — È stato proclamato ora eletto a deputato del Collegio I di Cuneo l'avv. **Tancredi Galimberti** con voti 4507 su 4723 votanti.

Mancano tuttora due sezioni.

La proclamazione del nuovo deputato venne accolta da vivissimi applausi.

Collegio di Genova II.

SAVONA, 4, *ore* 5,25 *pom.* (Nostro part.). Il risultato definitivo dell'elezione politica di domenica è stato il seguente:

Adolfo Sanguinetti	voti	**6703**
Serafino Rossi	»	3531
Pietro Sbarbaro	»	70

Entusiastici applausi accolsero la proclamazione dell'on. Sanguinetti.

Stasera si prepara una dimostrazione per festeggiare la vittoria del partito liberale.

ALESSANDRIA, III Collegio. — È proclamato eletto Morini con voti 5013. Oddone ebbe voti 3873.

BRESCIA. — Risultato di 137 sezioni: Vitaliano Gennaro, voti 3540; Benedini, 3230. Mancano 4 sezioni.

VENEZIA. — Mattei, voti 3016; Pellegrini, 1204. Proclamato eletto Mattei.

CAGLIARI. — Castoldi, voti 3408; Carboni, 2844.

CALTANISSETTA. — Giudice, voti 6641; Sola, 3399.

Il Duca d'Aosta a Namur.

Il Duca d'Aosta, che doveva recarsi per alcuni giorni a Parigi, decise di ritornare direttamente in Italia pel San Gottardo.

Durante il suo soggiorno nel Belgio, il principe Amedeo si recò nella provincia di Namur per visitarvi le ricche proprietà che fecero parte della dote della principessa della Cisterna, sua moglie, la cui madre era nata contessa di Mérode.

Ieri sera, col treno delle ore 10,18 da Milano, il Duca d'Aosta rientrava in Torino.

Richiamiamo in particolar modo l'attenzione dei lettori sugli articoli
L'ON. CAIROLI A BELGIRATE
IL COLERA NELLE CALABRIE
IL PROCESSO PRANZINI
CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO,
che si trovano all'interno del foglio.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Nei crocchi politici è assai commentato il fatto che neppur oggi il Governo annunziò alla Camera quali progetti di legge intende siano discussi dopo i provvedimenti ferroviari, prima che siano prorogate le sedute.

Il Governo si è limitato a proporre che vengano discusse alcune leggine nella seduta antimeridiana che si terrà domani.

Sebbene ieri vi sia stato Consiglio di ministri, pure si arguisce che nulla di definitivo sia stato deciso circa i lavori della Camera, dappoichè oggi si tenne un altro Consiglio di ministri in casa di Depretis.

Il Consiglio d'oggi fu presieduto dallo stesso Depretis.

Si crede che dentro la settimana la Camera verrà chiusa.

— I giornali annunziano che lunedì o martedì della settimana ventura, Depretis si recherà a Stradella per rimettersi perfettamente in salute.

— I Sovrani si recheranno a Siena sabato venturo.

È giunto a Roma il sindaco di Siena comm. Luciano Banchi per concertare coi funzionari di Casa Reale il cerimoniale.

Dopo Siena il Re si recherà colla Regina a Monza, quindi andrà alle caccie in Valle d'Aosta. La Regina ed il Principe ereditario si recheranno a Venezia.

— Oggi si adunò la Commissione incaricata di esaminare le modificazioni al regolamento della Camera.

La Commissione approvò un provvedimento proposto ad evitare inconvenienti nelle votazioni.

Succedeva infatti talora, e se ne ebbe esempio poco tempo fa, massime quando si votano parecchie leggi contemporaneamente, che taluni votanti, per far riuscire o per schiacciare un progetto, mettessero in una sola urna non una sola palla bianca o nera, come è naturale, ma parecchie palle o bianche o nere, lasciando poi di votare nelle altre urne.

Da ciò risultava che per certe leggi il numero delle palle era superiore a quello dei votanti. Questo in linguaggio parlamentare si usa chiamarlo: *fare la pastetta*.

— L'on. Bonghi ha presentato oggi la sua relazione sul progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

La relazione conchiude con la proposta che si ritorni al sistema di scrutinio uninominale.

— Il Governo inglese ha dato incarico al cardinale Ruffo-Scilla, inviato pontificio alle feste del giubileo della regina d'Inghilterra, di ringraziare il Papa per gli auguri inviati.

ROMA, 4, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Le ultime informazioni assunte sullo screzio avvenuto fra i ministri Crispi e Grimaldi nel Consiglio di ministri di ieri, danno che l'on. Grimaldi si sarebbe veramente dimesso da ministro, ritenendosi offeso perchè l'on. Crispi presentò in sua vece il progetto di proroga del trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

L'on. Grimaldi, indispettito, mandò ad alcuni giornali l'annunzio delle sue dimissioni; però verso sera egli faceva ritirare quell'annunzio.

Si crede che a comporre lo screzio sia intervenuto Depretis stesso.

— Il Ministero dei lavori pubblici annuncia di aver disponibili 36,000 quintali di filo di ferro che pone a disposizione dei viticultori per l'impianto di vigneti. Il filo di ferro viene ceduto al prezzo di L. 25 al quintale.

— Dopodomani ha luogo a Castellammare il varo dell'avviso-torpediniere *Goito*.

— Telegrammi da Massaua, spediti dal generale Saletta al Ministero della guerra, recano che il conte di Savoiroux, prigioniero di Ras-Alula, è in buona salute, che viene trattato meno duramente e che spera in una prossima liberazione.

ROMA, 4, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta odierna della Camera vi fu molta attenzione per il discorso del ministro Saracco sui provvedimenti ferroviari.

L'on. Saracco fu chiaro ed esplicito. Egli posò risolutamente le due questioni principalissime della direttissima Roma-Napoli e della Ovada-Asti, e dichiarò con molta franchezza i propri criteri in proposito.

Le sue dichiarazioni furono accolte, in massima, con favore; tuttavia esse suscitarono forti malumori nei deputati meridionali.

Le frasi pronunciate dal Saracco contro la linea litoranea tra Roma e Napoli resero inquieto e nervoso il Di Sandonato.

Il Vastarini-Cresi pronunziò un discorso violentissimo, le cui frasi eccessive, irruenti, nocquero anzichè giovare alla tesi che voleva sviluppare.

Il discorso del Genala, in difesa della propria amministrazione, fu freddo.

La Camera, impaziente di venire ad una votazione, chiese più volte la chiusura con grida e rumori.

Restano ora 18 ordini del giorno da svolgersi, fra cui ve ne ha uno dell'on. Peruzzi.

Si crede che, nonostante tutti questi ordini del giorno, domani potrà aver luogo la votazione.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia corsa del richiamo del ministro Curtopassi dalla nostra ambasciata d'Atene, come smentisce pure che si sia chiamato da Vienna Costantino Nigra per nominarlo segretario generale del Ministero degli esteri.

ROMA, 5, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Lo sciopero dei fornaciari alle fornaci fuori Porta Angelica perdura tuttora.

Ieri sera gli scioperanti nominarono un Comitato direttivo dello sciopero.

Coccapieller e l'on. Pelosini fanno pratiche perchè lo sciopero possa venir composto e perchè siano restituiti in libertà i fornaciari che furono arrestati.

— Il *Popolo Romano* assicura che i negoziati per i nuovi trattati di commercio colla Francia, coll'Austria-Ungheria e colla Spagna verranno ripresi nel venturo autunno.

Finora nessun commissario venne nominato per la rinnovazione di questi trattati.

— Con recente decreto il ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, venne insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia.

— Ieri a Roma si ebbe una giornata di grande calura. Il termometro dell'ottico Suscipy, al Corso, segnava 31 gradi all'ombra.

VENEZIA, 4, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Da qualche tempo le sigaraie di questa città si lagnavano vivamente perchè non era loro pagata la confezione di moltissimi sigari, mai riusciti in causa delle pessime foglie di tabacco che vengono loro rimesse.

Infine spedirono un telegramma al Ministero, esponendo i motivi delle loro lagnanze.

Il Governo ordinò la chiusura della fabbrica.

Ora circa novecento sigaraie s'aggirano calme nei dintorni della fabbrica dei tabacchi, sperando nei buoni uffici del consigliere delegato della Prefettura, comm. Vittorio Gabardi-Brocchi, cui ebbero ricorso.

La fabbrica è intanto custodita da molti agenti della Questura e da una compagnia di fanteria.

Ferrara, 4 (Ag. Stef.). — **La piena del Po** continua in condizioni normali, coll'aumento di un centimetro all'ora. La sorveglianza è continua. Finora non vi sono pericoli.

SENATO DEL REGNO.
Seduta di lunedì 4 luglio.

ROMA, 4 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,35 pom. Presidenza Durando.

Si procede alla votazione, per scrutinio segreto, dei progetti discussi nella seduta precedente.

Si riprende la discussione del *progetto delle servitù di passaggio.*

Dopo osservazioni di GRIMALDI, GUARNIERI, AURITI, VITELLESCHI, CANNIZZARO e PEREZ, il progetto è approvato.

Si procede alla discussione delle *modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari.*

ROSSI A. appoggia il progetto ministeriale. Dice che il mercato nazionale va difeso come il territorio nazionale.

GUARNIERI dà lettura di un brano di lettera di Jacini al presidente del Consiglio; combatte il progetto, perchè lo ritiene un provvedimento fiscale e protezionista. Vorrebbe si adottasse un'imposta diretta di mezzo centesimo sul consumo, oppure che si rimaneggiasse il prezzo dei tabacchi. Conclude dicendo che questa tassa aumenterà la criminalità.

ROSSI crede che i dazi saranno aumentati. Legge le dichiarazioni fatte da Grimaldi e Depretis il 1° maggio 1884, e li taccia di contraddizione. Crede che il dazio di 3 lire non sarà una diga sufficiente. Spera poco dal voto del Senato, al quale rimarrà pur sempre l'onore di aver resistito all'abolizione del macinato.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta antimeridiana del 4 luglio.

ROMA, 4 (Ag. Stef.). — La seduta è aperta alle ore 10,15. Presidenza Biancheri.

Continua la discussione del progetto per il collocamento a riposo ed in aspettativa dei prefetti.

POMPILI nota che questa legge è la prima di indole politica che venga in discussione nella presente legislatura. Ma è dolente, mentre ha fiducia nel presente Gabinetto, di dover riconoscere che la legge stessa non è buona. Dice che il ministro farà atto degno di lui se consentisse che il progetto fosse rimandato a tempi migliori.

DE PAZZI nota che il progetto migliora la condizione dei capi delle Amministrazioni provinciali, ma non quella dei funzionari dell'Amministrazione stessa. Presenta un ordine del giorno.

CRISPI riconosce che gli argomenti addotti da Bonghi e Pompili sono della massima importanza.

Conviene specialmente con Bonghi che il Gabinetto deve avere compattezza ed omogeneità in tutti i suoi atti, come avviene in Inghilterra. Ciò non è solamente costituzionalmente ragionevole, ma sano e indispensabile. Però la presente legge non è d'indole politica, ma amministrativa; essa consiste nei primi sei articoli che stabiliscono le norme per la scelta dei prefetti, la quale scelta è della massima importanza. Dice che i suoi ideali, in fatto d'amministrazione non sono veramente quelli dell'amministrazione italiana. Deplora che la rivoluzione francese abbia distrutto le tradizioni del nostro Comune e abbia creata la necessità della tutela del Governo sugli enti locali.

Data questa tutela, ritiene indispensabile una buona scelta dei prefetti che debbono rappresentare i concetti del Governo, e debbono incamminare il popolo italiano nella via della libertà perchè si possano poi escogitare riforme amministrative radicali. Ha proposto l'art. 7°, perchè toglie alla legge il sospetto che, con le leggi della disponibilità e dell'aspettativa vigenti, il Governo ha un potere sufficiente, ma talune volte queste leggi sarebbero inumane, e da ciò la necessità della presente legge, che prega la Camera di approvare.

Risponde a De Pazzi che la legge sullo stato civile degli impiegati sarà presentata appena si riprenderanno i lavori parlamentari, perchè anche egli ritiene importante una tale legge. (*Voci:* Chiusura! Chiusura!).

È approvata.

DAMIANI, relatore, dichiara che la Commissione non ha consentito a sopprimere interamente l'articolo 7 della legge sulle incompatibilità, parendole che la proposta abbracciasse un campo più vasto di quello consentito dal presente progetto.

Si approvano i quattro primi articoli della legge.

DAMIANI propone un'aggiunta all'art. 5° secondo la quale il tempo utile per conseguire la pensione sarà aumentato di un terzo purchè con tale aumento non si eccedano i 25 anni.

BRANCA si associa a quest'aggiunta.

CRISPI l'accetta.

NOCITO propone la seguente aggiunta: « e si tengano ferme le altre leggi relative alle pensioni. »

CRISPI l'accetta.

L'art. 5° è approvato colle aggiunte di Damiani e Nocito.

L'art. 6° è approvato.

BONGHI, MARTINI, SANDONATO respingono l'art. 7° proposto dalla Commissione ed accettano quello ministeriale.

CHIMIRRI accetta anch'egli l'articolo ministeriale e presenta un ordine del giorno colla seguente aggiunta: « La presente legge andrà in vigore a tutto il 1888; in questo frattempo il Governo presenterà la legge per la riorganizzazione delle amministrazioni provinciali. »

MARCORA accetta l'articolo della Commissione ed invita il Governo a fare degli studi e presentare delle proposte relativamente alle incompatibilità.

DAMIANI dice che la Commissione insiste perchè si accetti il suo articolo 7.

L'aggiunta di Chimirri è ritirata e si approva invece la proposta Bonghi-Di Sandonato.

BONGHI presenta un'interrogazione al ministro delle finanze relativa all'onere che recheranno allo Stato le pensioni ai professori delle Università.

La seduta è tolta alle 12,30.

Seduta pomeridiana del 4 luglio.

ROMA, 4, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle ore 2,30.

Il numero dei deputati presenti è più scarso che mai. Al banco dei ministri siede solo l'on. Saracco.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto del progetto di **collocamento in aspettativa ed a riposo per motivi di servizio dei prefetti del Regno.**

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidata l'elezione del conte Gamba a Ravenna e Nicolosi a Catania.

GAMBA giura; quindi va a sedersi al primo banco del centro sinistro.

Si riprende la discussione dei **provvedimenti ferroviari.**

Si alza l'on. Saracco, il quale premette che deve protestare contro le gravi accuse lanciate dall'onorevole Gabelli contro la precedente amministrazione. Ammette che si siano commessi errori. Molti fra questi sono da attribuirsi a debolezza umana; però il ministro afferma la rettitudine delle intenzioni del suo predecessore.

In questo mentre entra nell'aula l'on. Crispi.

Proseguendo, l'on. SARACCO parla dei progetti per una più rapida comunicazione ferroviaria tra Roma e Napoli, ed esamina la questione del rettificamento della linea attuale.

DI SANDONATO, interrompendo il ministro, esclama: « Voi ne sospendeste i lavori. Questa sospensione sarà atto d'onestà; ma intanto li sospendeste! »

SARACCO risponde con vivacità: « Giacchè lo volete, vi paleserò apertamente l'animo mio. Non v'ha da essere che una sola linea direttissima fra Roma e Napoli. Decidete quale ha da essere, ed io la farò costrurre!

« Ma quando la Camera decidesse il rettificamento dell'attuale tracciato, non si parli più di sospensione, nè si cerchino pretesti per reclamare un'altra linea litoranea. Questo vi dico a nome della coscienza! » (*Bene! Commenti*)

Ore 3,55 *pom.*

Il ministro SARACCO, proseguendo il suo discorso, dichiara che è preferibile il rettificamento della linea attuale Roma-Napoli alla costruzione di una nuova linea litoranea, alla quale si oppongono gravissime difficoltà tecniche e finanziarie.

Si permette, anzi, di criticare il suo predecessore, on. Genala, che non fece conoscere sufficientemente queste difficoltà.

GENALA domanda la parola.

SARACCO, proseguendo, passa a parlare della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti. Dichiara che sebbene sia sindaco di Acqui, egli non si lascia accecare dall'influenza degli interessi particolari del proprio paese.

Questa linea è una conseguenza naturale della legge 25 aprile 1885.

« Fors'anco, — aggiunge egli, — non occorreva portare oggidì il progetto in Parlamento, potendosi quella linea eseguire senza una speciale autorizzazione. »

Cita in suffragio di quella linea vari giudizi tecnici di persone competentissime.

Afferma la necessità di una linea che attraversi il cuore del Piemonte. « Pel resto — prosegue — l'equità del progetto è tanto evidente che prego i rappresentanti delle provincie attraversate dalla linea in questione a non prendere neppure la parola, giacchè il Parlamento vorrà mantenere certo integra la legge per quella ferrovia votata nel 1885. »

DI SANDONATO — interrompendo: — « Dimenticate soltanto la direttissima. » (*Rumori, agitazione*)

SARACCO, venendo a parlare dei provvedimenti finanziari per le ferrovie, dice che egli non intende aumentare il debito ferroviario per le costruzioni future.

Parimenti non si dichiara soddisfatto del sistema di creare della Rendita per le ferrovie, nè di quello della emissione di Obbligazioni.

Egli preferisce affidare la costruzione delle ferrovie alle Società con una cointeressenza col Governo.

Conchiude dicendo che qualunque sorte abbia il suo progetto gli resterà la coscienza di aver portata la verità innanzi al Parlamento.

(*Voci:* Bene. — *Vivi commenti*).

(Agenzia Stefani).

ZANARDELLI presenta il secondo e terzo libro del nuovo Codice penale.

GALLI FEDERICO mantiene la censura inflitta all'opera del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

GENALA, per la parte che gli spetta, scagiona dall'accusa fattagli l'amministrazione dei lavori pubblici; espone le molteplici ragioni che indussero il Governo a preferire, per la Roma-Napoli, la linea interna, ragioni date dalla Commissione del bilancio e contro le quali non insorsero nè la Camera, nè gl'interessati. Attribuisce alla mancanza di progetti concreti il ritardo nella costruzione di alcune linee e la precedenza data ad altre linee per le quali si avevano progetti completi; circa le linee appaltate e lo squilibrio notato fra il nord ed il sud d'Italia, dimostra esistere solo per le linee di terza o quarta categoria, motivato dal ritardo del voto delle provincie e dalle difficoltà che nel mezzogiorno presentano i tracciati. Quanto allo stanziamento del presente disegno, afferma che la responsabilità può essergli addebitata solo per pochissimi milioni, poichè egli non fu che il liquidatore dell'opera di Baccarini, non potendo arrestare le costruzioni da esso iniziate. Conclude dicendo che è pronto a dare qualsiasi schiarimento, e spera che tutti saranno persuasi che mai il Governo siasi ispirato a criteri regionalisti.

Si domanda la chiusura.

SANDONATO la combatte.

Non è approvata.

DEL BALZO approva il disegno di legge, ma confida che il Governo manterrà le promesse per provvedere senza indugio alle altre ferrovie del Mezzogiorno, e specialmente alla linea Ofantina.

DI MARZO rileva l'importanza economico-militare delle linee Potenza-Foggia e Avellino-Gioia. Spera che il Governo darà ad esse il posto che è loro dovuto nel progetto che presenterà a novembre.

La discussione generale è chiusa.

BONGHI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando la condizione delle finanze e delle ferrovie sancite per legge, rinvia al Governo gli art. 3° e 4° concernenti le linee Ovada-Asti e Roma-Cerda affinchè presenti un sistema di mezzi sufficienti alla costruzione di tutte le linee per modo da non spendere oltre a 100 milioni all'anno, o meno, ove occorra, e affinchè le costruzioni si facciano secondo l'ordine della difesa militare e l'utilità economica del Paese. »

BOVIO svolge un altro ordine del giorno così concepito: « La Camera esorta il Governo a provvedere con sollecitudine alla costruzione delle ferrovie Ofantina Rocchetta-Potenza Avellino-Gioia e Barletta-Spinazzola. »

VASTARINI-CRESI svolge un suo ordine del giorno che suona così:

« La Camera invita il Governo a dare adempimento alle leggi del 1879 e del 1882 per le costruzioni ferroviarie. »

Chiusa la votazione, si proclama il risultato dei voti ottenuti dal disegno di legge pel *collocamento a riposo e in aspettativa dei prefetti per motivi di servizio.*

Il progetto è approvato con voti **173** contro **37**.

Si annunzia per domani un'interrogazione di COSTANTINI ed altri sulla *minacciata soppressione della terza corsa nelle linee complementari adriatiche di Teramo-Ascoli-Macerata.*

Su proposta di G. BACCELLI si delibera di tener seduta anche domattina.

La seduta è tolta alle 7,5.

TELEGRAMMI ESTERI

Washington, 4 (Ag. Stef.). — È stato arrestato un individuo, creduto pazzo, che minacciava di tirare **un colpo di rivoltella** contro il presidente della Repubblica, Cleveland, mentre si recava alla chiesa. Questo individuo pretende che il presidente gli abbia fatto perdere, appropriandosele, delle forti somme di denaro.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo assicura che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana hanno preso una piega favorevolissima e, salvo circostanze poco probabili, la soluzione soddisfacente di questa questione anglo-russa è assicurata. Ridgeway deve arrivare oggi a Pietroburgo.

Valparaiso, 3 (Ag. Stef.). — Ieri è giunto il *Vincenzo Florio*, della N. G. I.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — La pretesa partecipazione della Spagna in favore della ratifica della Convenzione egiziana è infondata.

PARIGI, 4, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — Mercoledì avranno luogo i funerali di Carlo Beretti, impiegato di finanza presso la Casa Rothschild, morto di malattia di fegato.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — La regina pose la prima pietra dell'Istituto Imperiale in Southkensington, che sarà l'esposizione permanente dei prodotti dell'India e delle colonie del Regno Unito. Alla cerimonia assistevano i principi stranieri che si trovano ancora a Londra, eccettuato il principe di Germania. La regina fu acclamatissima.

Bruxelles, 4 (Ag. Stef.). — Monsignor Ruffo-Scilla parte nel pomeriggio per Roma.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli dice che colà si crede generalmente che, riguardo alla ratifica della convenzione anglo-turca, il Consiglio dei ministri sabato si pronunziò in maggioranza per la ratifica.

Bruxelles, 4 (Ag. Stef.). — Il nunzio apostolico cardinale Ruffo-Scilla trovasi qui e si occuperà certamente, durante il suo soggiorno nel Belgio, della questione del servizio personale militare per gli ecclesiastici. La Camera comincierà forse domani a discutere tale argomento, che avrà un'importanza eccezionale. Le pratiche di re Leopoldo presso i vescovi belgi e presso la Corte romana avranno certamente un'influenza su alcuni membri della Destra, che finora si dimostrarono ostili a tale proposta.

Barcellona, 3 (Ag. Stef.). — L'*Umberto I*, della N. G. I., ha proseguito pel Rio della Plata.

San Vincenzo, 3 (Ag. Stef.). — Il *Paraguay*, della N. G. I., ha proseguito per Rio Janeiro.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Sagasta lesse il decreto di sospensione delle sedute delle Cortes. Nessun incidente.

Vienna, 4 (Ag. Stef.). — Il re di Serbia pranzò oggi presso l'arciduca Alberto. Ripartirà per Belgrado martedì sera o mercoledì mattina.

Aleko-pascià doveva partire stasera per Parigi; rimarrà invece ancora domani a Vienna.

Macellai a tumulto.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — In seguito all'aumento del dazio di consumo sul bestiame a Valenza, i macellai ricusarono di vendere la carne. Il Municipio avendo stabilito delle macellerie provvisorie, i macellai scioperanti incendiarono tutti gli uffici daziari, ad eccezione di uno che il prefetto, coll'aiuto dei gendarmi, giunse in tempo a proteggere. Gli scioperanti, ai quali si unirono gli abitanti del sobborgo e della campagna, spararono in aria dei colpi di fucile. Le autorità militari, dopo essersi concertate con quelle civili, assunsero il comando della città. Un gendarme rimase ferito da una sassata.

La *Correspondencia* parla di disordini dello stesso genere avvenuti a Barcellona, ove però l'ordine venne tosto ristabilito.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — La situazione si aggrava a Valenza. Dei gruppi, la maggior parte composti di donne e ragazzi, percorsero le strade con delle bandiere rosse. S'ebbe una collisione in piazza e presso la caserma di fanteria. Alcuni colpi vennero tirati; nessun ferito.

Le macellerie installate dal Municipio vennero saccheggiate. I commercianti chiusero i loro magazzini.

Molte persone cominciano a lasciare la città. Le truppe occuparono i ponti stra egici. Regna grande effervescenza non solo in città, ma anche nei dintorni. Si fecero alcuni arresti.

Chiusura della Borsa di Parigi	2	4
Fondi Stato Italiani 5 0/0	99 75	99 [illegible]
— Consol. Inglesi	— —	101 7/[illegible]
— Francesi 4 0/0	81 90	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammort.	88 80	88 [illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 47	109 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	281 25	280 —
Id. Meridionali Azioni	775 —	775 —
Banca di Francia	4100 —	4110 —
Canale di Suez	2025 —	[illegible] —

BORSA UFFICIALE.
5 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 15.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 5 luglio. — Alla nostra Borsa di ieri abbiamo con piacere a constatare un'animazione discreta e forse migliore della nostra aspettativa.

Notiamo che Parigi, aperto a 99 80, 109 [illegible], 101 7/16, chiuse debole per l'Italiano a 99 67 ed il francese a 109 25, mentre l'inglese migliorò a 101 57. Vi è chi accenna alla debolezza dei fondi russi a Berlino, ma su codesta piazza vediamo per contro il nostro Consolidato in aumento.

In merito poi alla ratifica, che pare avrà luogo in settimana, non crediamo ormai possa produrre alcun effetto, per cui rimarremo forse nella solita inattività.

Ore 12. — Buonissime disposizioni attenuate da realizzazioni.

Banco Sconto, sforato a contanti 420 chiude ricercatissimo 430 fine corrente.

Rendita contanti 98 20, 98 15.

Rendita fine corrente 98 37, 98 33.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2200 —, nom. —		Ind. Comm. 229 —, 230 —
Mobil. 1000 —, 1002 —		Meridion. 756 —, 757 —
ex-c. 12		Mediterr. 604 —, 605 —
Cr. Merid. 574 50, 575 50		Venete 308 —, 309 —
B. Torino 881 —, 883 —		Esquilino 281 —, 282 —
Subal.-Mil. 240 —, 240 50		Fond. Ita. 361 50, 365 [illegible]
It. Sconto 42[illegible] —, 430 —		Id. nuove 340 —, 341 —
Tiber. vec. 581 —, 582 —		Cartiera 516 50, 517 [illegible]
Id. nuove 577 —, 578 —		Lane 422 —, 424 —
Cred. Tor. 325 —, nom. —		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Mercato di Torino. — 5 *luglio.*

Gialli — Super. (1) da L. 38 a 42. — Comuni da L. 33 a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 32. — Totale miriag. 400.

Verdi e bianchi. — Super. (1) da L. 28 a 00. — Comuni da L. 00 a 00. — Inf. (2) da L. 00 a 00 — Tot. miriag. 10.

Totale della giornata miriag. 410.

(1) Non compresi i così detti *calcinati.*

(2) Non compresi le così dette *faloppe.*

Dispacci telegrafici — Mercati del 4 luglio.

Mercato	Gialli: Qual. super. L. a L.	Gialli: Qual. com. L. a L.	Gialli: Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. infer. L. a L.	Quantità
Acqui	48 50	37 35	30 —	— —	— —	— —	80
Alba	50 42	30 38	— —	— —	— —	— —	100
Alessandria	45 20	— —	— —	— —	— —	— —	600
Asti	48 40	37 —	34 —	— —	— —	— —	400
Bra	50 45	36 36	33 35	— —	— —	— —	100
Ultimo telegramma.							
Casale	38 41	34 37	30 33	— —	— —	— —	100
Castelnuovo d'Asti	38 60	33 35	— —	— —	— —	— —	75
Cava	38 41	31 36	— —	— —	— —	— —	650
Chivasso	38 40	34 37	29 30	— —	— —	— —	10
Cortemiglia	40 42	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Cuneo	38 41	— —	— —	34 36	31 33	28 30	[illegible]
Dogliani	40 43	36 30	— —	— —	— —	— —	170
Fossano	37 42	32 36	— —	28 32	22 25	— —	500
Ivrea	35 40	— —	— —	— —	— —	— —	100
Mondovì	41 40	30 35	— —	31 27	20 23	— —	1020
Novara	40 47	35 39	28 34	33 37	31 32	— —	1400
Saluzzo	40 41	30 30	— —	30 32	20 29	— —	270

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Riscossione delle imposte. — *Registro e bollo.* — *Esenzione.* — È stato presentato il dubbio al Ministero delle finanze se addivenendo legge il progetto di modificazione alle leggi sugli affari, presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 18 aprile ultimo scorso, possano rimanere abrogate, agli effetti del registro e bollo, le disposizioni della legge del 20 aprile 1871, circa gli atti d'asta, i contratti di esattoria e di ricevitoria, e le cauzioni nonchè circa gli atti di esenzione mobiliare ed immobiliare verso il debitore d'imposte presi di mira dalla legge predetta.

Il Ministero stesso dichiarò che il dubbio è da risolvere negativamente; e che le esenzioni stabilite nella soggetta materia della citata legge rimarranno intatte.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 4 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Vachero Antonio la verifica dei crediti avrà luogo il 8 corr., ore 9 ant.

In quello di Managlia Antonio la verifica dei crediti avrà luogo il 6 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello di Demarchi Oreste la verifica dei crediti avrà luogo il 6 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello dei fratelli Gastaldi la resa dei conti è fissata pel 6 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello della Ditta Vivenza-Lava la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom.

In quello di Ferrero Michele l'adunanza dei creditori è fissata pel 7 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello di Carossi e Fontana la verifica dei crediti è fissata pel 7 corr., ore 2 pom.

In quello di Rondello Giuseppe l'adunanza per concordato è fissata per l'8 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello di Buniva Michele l'adunanza per concordato avrà luogo l'8 corr., ore 9 ant.

In quello di Bottoia Edoardo la verifica crediti è fissata pel 9 corr., ore 10 ant.

In quello di Algostino G. B. la verifica crediti avrà luogo il 9 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello di G. Marocco la resa dei conti avrà luogo il 9 corr., ore 9 1/2 ant.

Alba. — Nel fallimento di Delpiano Secondo la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corr.

In quello di Giordano Carlo l'8 corr.

Alessandria. — Nei fallimenti di Prati Giuliano, di Gambino Giovanni, di Bonicelli Massimo la verifiche crediti avranno luogo il 6 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Carnevale Diego il termine per la presentazione dei titoli di credito scade l'8 corr.

Casale. — Nei fallimenti di Zino Luigi e di Lino Gaudenzio le verifiche crediti avranno luogo il 7 corrente.

Affittamento. — Il 12 luglio, ore 9 ant., alla Direzione della pia Opera Virotti in Torino, via Provvidenza, n. 22, incanto per la locazione novennale a partire dall'11 novembre di cascina in Polonghera (caseggiati civile e rustico e terreni di varia coltura) di ettari 18.40.60, e appezzamento di terreno in Nupello di ettari 1.92.56 pel prezzo annuo di L. 36 ogni are 38.10, pari ad una giornata.

BORSE e COMMERCIO

		Milano,	4.
Rend. Ital. cont.	98 02	Veneta	307 —
» » f.m.	— —	Raffinerie	316 —
Az. Ferr. Merid.	787 —	Banca Generale	684 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1480 —
Az. Ferr. Mediter.	635 —	Cotoni	580 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	594 —
Vienna,	2	*Berlino,*	3
Mobiliare	281 90	Mobiliare	454 50
Lombarde	82 —	Austriache	364 —
Banca Anglo-Aust.	104 60	Lombarde	150 50
Austriache	221 75	Cambio su Londra	20 28
Banca Nazionale	880 —	Rendita Ital.	98 40-10
Napoleoni d'oro	10 01	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banche	100 —	Turco nuovo	14 60
Cambio su Parigi	50 25	Prestito Russo	100 90
Lire Italiane	40 —	Prest. Orien. Russo	56 40
Cambio su Londra	126 65	Argento per chil.	131 90
Rendita Austriaca	82 97	Mediterranee	131 10
Id.	81 45	Dopo Borsa	455 —
Unionbank	208 25	Id.	364 50
Rend. Austr. nuova	112 95	Id.	130 —

Chiusura della Borsa di Londra, 2.

Consolid. Inglese	101 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. —,—
Rendita Italiana	98 7/8	
Argento fine	44 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. —,—

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 25 giugno al 2 luglio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 60 — a 87 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 85 — a 99 — Raf. naz. » 108 — a — —

Mercato discretamente fermo e migliore delle precedenti settimane.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 115 a 118	Rio lavato	L. 106 a 118
Bahia	» 100 a 101	Id. naturale	» 98 a 112
Portor. 1ª q.	» 126 a 131	Santos verde	» 110 a 112
Id. assortito	» 122 a 127	Id. assortito	» 105 a 108
Id. scadente	» 118 a 120	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 108 a 110

L'andamento del mercato della scorsa ottava fu sfavorevolissimo pei possessori e le quotazioni subirono sensibili ribassi. Vendite limitate e queste ancora a prezzi vantaggiosi pei compratori.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 219 —	a	220 —
Americani gradi 93/94	» 220 —	a	230 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Alcool Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato invariato. Prezzi nomin li.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 19 60	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 22 —	a	— —
Cardiff prima qualità	» 25 —	a	— —
Coe Garesfield	» 33 —	a	34 —

Mercato con vendite piuttosto scarse per tutte le qualità. Ricercatissimo invece il il carbone Cardiff, stante la mancanza degli arrivi e il bisogno verificatosi per la consegna dei vapori.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 16 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	150 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 230 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bando stagnato	» 20 —	a	28 —
Bronzo	» 105 —	a	110 —

Mercato con qualche richiesta per lo stagno e prezzi fermi. Rame prezzi invariati. Piombo ricercato e sostenuto.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 5 50 a 5 90 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 50 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato con affari insignificanti stante l'attuale stagione. Prezzi invariati.

MILANO, 2 luglio. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 00 a 24 00 — Id. Po da 2? 00 a 25 00 — Granturco nostrano da 12 50 a 14 25 — Segale da 15 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 00 a 39 00 Id. Pugliese da 30 00 a 31 00 — Avena da 10 75 a 13 75.

NUOVA YORK	30 maggio	1º luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 40 a 3 90	3 40 a 3 90
Frum. disponib. dollari	nominale	nominale
Id. luglio »	0 84 1/8 »	0 84 7/8 »
Id. agosto »	0 81 5/8 »	0 84 3/8 »
Id. settembre »	0 85 1/8 »	0 85 1/1 »
Id. dicembre »	0 — — »	0 89 1/4 »
Id. primav. »	0 83 — »	0 88 1/1 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	46 3/4	46 3/4

PARIGI. — *Frumenti* — Prezzo per quintale netto contante di frumento del paese di 75/76 l'ettolitro:

	30 giugno	1º luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 25 — a — —	24 60 a — —
Consegna agosto	» 25 — a 25 25	24 75 a 24 50
Settembre ottobre	» 25 — a — —	23 50 a 23 75
4 ultimi mesi	» 23 75 a 24 —	23 60 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 4 luglio 1887.

Organzino	Colli	13	K.	1582 14
Trama	»	2	»	190 88
Greggia	»	14	»	1286 21
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	21		3060 68

Entrati nel mese Colli N. 83 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Il cardinale Massaia a Napoli.

Napoli, 2 luglio.

(N. I.) — Fu ieri l'altro in sulle 10 1/2 ant. che il cardinale Massaia giunse in Napoli.

L'illustre porporato è venuto da Sarno, e per isfuggire a ricevimenti ha preferito viaggiare tre ore in carrozza e non una e mezzo in ferrovia. Lo hanno accompagnato il canonico Origo da Sarno, nella cui casa era alloggiato, ed il segretario Padre da Traino, un cappuccino della più bell'acqua, intelligente, dalla figura espressiva, dallo sguardo ardito, dal volto bronzino.

Il cardinale è andato ad alloggiare nel nuovo convento dei Francescani, convento che, in barba alla legge sulla soppressione, è stato costruito solo da pochi anni in qua sul corso Vittorio Emanuele, e proprio vicino a Piedigrotta.

Io non mancai ieri di andar a visitare il cardinale Massaia, e non vi nascondo che rimasi colpito dalla grande semplicità dell'uomo, che, vero sacerdote, ha tenuto alto per tanti e tanti anni in Africa il nome dell'Italia e del cristianesimo. La stanza nella quale ha preso dimora è piccola, una vera cella da cenobita: vi è un lettino, un tavolino, un piccolo canterano ed una sedia a bracciuoli, più quattro sedie in paglia. Ecco la dimora d'un principe ereditario della Santa Sede. Quale differenza con i palazzi splendidi degli altri cardinali!

Trovai il cardinale sul loggiato del secondo piano, accerchiato da una mezza dozzina di frati francescani. Se non avessi avuto sul capo il zucchetto rosso, non avrei visto in lui nessun segno della sua elevata posizione ecclesiastica, veste perfettamente come gli altri monaci, e non indossa neanche la croce vescovile.

All'aspetto sembra un buon fratacchione: grosso e grasso, dal volto sempre sorridente e dalle gote rubiconde scende una lunga barba già del tutto bianca. E solo discorrendo con lui, osservandolo nelle tranquille e patriarcali movenze che si conosce essere innanzi ad una grande individualità.

Disgraziatamente non si tarda a scorgere l'effetto dell'età, dei grandi strapazzi avuti e dell'ultima malattia, nella quale, egli mi diceva, aveva per tre giorni completamente perduto il sentimento dell'esistenza. Non può parlare molto, senza che la sua voce si affievoli, e spesso cangia linguaggio, e dall'idioma italiano passa al francese, nel quale si esprime con rara purezza di frase.

Mi disse di aver già preparato tutti gli elementi per proseguire la sua splendida pubblicazione intitolata: *I miei trentacinque anni in Abissinia*, e che se la morte venisse a sorprenderlo, il suo segretario, Padre Giacinto da Traino, sarà in grado di condurla a termine.

Uno dei frati gli chiese se veramente gli Abissini erano così feroci come s'era detto, ed egli, riscaldandosi alle strane domande, rispose:

— Ho vissuto trentacinque anni in mezzo a loro, da tutti e da per tutto sono stato rispettato ed amato; è il miglior popolo che io conosca, ma sente moltissimo la propria indipendenza e la propria dignità; se lo si minaccia, cangia natura.

E qui, dopo altre considerazioni, mi disse come egli avesse visto di cattivo occhio la spedizione italiana a Massaua, e mi si mostrò dolente che, prima di intraprenderla, non si fosse chiesto il parere suo e di altri che lungo tempo avevano soggiornato in quei paesi. E, quasi pentito di questo sfogo, cangiò subito discorso dicendo: — Parliamo d'altro, non spetta a me di discorrere di ciò.

Mi disse che sarebbe rimasto quasi tutto il mese a Napoli, per poi recarsi ad Alatri a rimanervi i mesi di autunno nel Collegio di *Propaganda Fidae*. Qui riceve poche visite per non affaticarsi di soverchio, e desidera di rimanere tranquillo, sul suo seggiolone, il più che può.

L'ON. CAIROLI A BELGIRATE.

Un nostro egregio amico ci scrive in data 2:

« L'onor. Benedetto Cairoli è a Belgirate nello stesso stato in cui si trovava a Roma dopo la recente malattia. È dimagrato alquanto e sempre afflitto da un po' di gonfiore specie alla gamba sinistra. Le notti, pur troppo, passa quasi interamente insonni e con affanno; ma di giorno riprende lena; si fa scendere nelle sale terrene; passeggia un poco e oggi uscì in carrozza. L'impressione mia è che non si dee disperare di vederlo presto in migliori condizioni. »

E noi facciamo, coll'egregio amico nostro, voti fervidissimi per la completa guarigione del patriota venerando.

IL COLERA NELLE CALABRIE.

Una brutta notizia. È scoppiato il colera a Roccella Jonica (Reggio Calabria).

Nei primi giorni della settimana scorsa alcuni casi di malattia sospetta e furono tenuti occulti e furono guardati con indifferenza.

Però l'estendersi dell'epidemia con forma abbastanza violenta produsse subito le solite conseguenze: confusione, panico, emigrazione. La povera gente ripara nei vicini paesi e specialmente a Caulonia, la più agiata a Reggio e anche più lontano.

Gli abitanti credono che la malattia sia stata importata a Roccella da un marinaio reduce da Catania.

La violenza del morbo si può valutare dalle proporzioni tra il numero degli attaccati e quello dei morti. Giovedì su 17 casi si ebbero 9 morti.

Le autorità del luogo hanno preso i provvedimenti più urgenti, ed il ministro dell'interno ha disposto che i treni della linea Reggio-Metaponto non si arrestino più alla stazione di Roccella.

Appena avuta conoscenza di questa notizia il prosindaco di Napoli, duca di Nola, ha telegrafato al prefetto di Reggio perchè lo tenga informato giornalmente delle condizioni sanitarie del Comune dove il morbo si è sviluppato.

Il prosindaco ha pure disposto che, appena ne sia fatta richiesta, siano spedite nella provincia di Reggio disinfettanti, medicine ed ogni altra specie di possibili soccorsi.

Le elezioni amministrative di Alessandria.

3 luglio.

(Calcabrina) — La lotta per le elezioni amministrative provinciali e comunali è incominciata e promette di riuscire vivacissima come quella dello scorso anno, con poca edificazione del pubblico imparziale e con poca soddisfazione di coloro che sospiravano e desideravano la *conciliazione* sul serio.

Già vi scrissi che in città, contro il consigliere provinciale scadente, on. Bobbio, si presenta l'on. Oddone; la lotta è accanita, e i liberali fanno voti e augurii per l'Oddone. Ora — in ordine alle elezioni provinciali — aggiungo che al posto di consigliere provinciale per il mandamento fuori mura, reso vacante in seguito alla morte del compianto notaio Garrone, aspirano il dott. Milanese, il comm. Moro, il barone Monlai. A tutti e tre i candidati, e specialmente ai due primi, naturalmente, sorride la speranza della vittoria; però notizie che ricevo dai sobborghi mi offrono ragione per credere più probabile la riuscita del dott. Milanese — giovane intelligente, operoso, capace, ricco e che ha pure sopra gli altri candidati il vantaggio di risiedere in uno dei sobborghi e di conoscerne, come medico stimato e desiderato, molti altri da vicino.

In città per il Consiglio comunale abbiamo una bella filza di candidati, vivamente sostenuti e raccomandati dall'uno o dall'altro partito.

E così il partito Oddone-Moro propone al suffragio degli elettori i nomi di Moro, Fortunato, Ottolenghi, Sardi, Romagnoli dottore.

Il partito Groppello-Bobbio, alla sua volta, invita il Corpo elettorale a votare compatto per i signori Fortunato, Moro, Lavagetto Bartolomeo, Villavecchia dottore, Olea avvocato.

Come vedete, i nomi dell'avv. Fortunato e del comm. Moro, consiglieri scadenti, sono comuni alle due liste. E questa è giustizia bella e buona resa a due amministratori provetti e benemeriti. Entrambi trionferanno, e di ciò nessuno dubita, nè dubitò giammai.

Certi uomini, che ebbero già il battesimo di varie riconferme nelle pubbliche cariche, finiscono per diventar necessari nel patrio Consesso, e sarebbe una puerilità il volerli combattere nella speranza di chiudere loro in faccia la porta del Consiglio.

Quanto agli altri aspiranti ad un posto a Palazzo Rosso, dirò che le previsioni sono molto difficili; c'è della passione di qua e di là, e, fortunatamente, vi sono anche buoni elementi.

Fra gli uni e gli altri candidati devo poi notare il tipografo e pubblicista ad un tempo sig. G. M. Piccone, il quale, senza avere l'ufficiale ausilio di nessun Comitato, ma facendo soltanto assegnamento sull'indipendenza del Corpo elettorale, ha il coraggio di presentare ai suoi concittadini la propria candidatura. La quale, mi affretto a dirlo, è serissima, imperocchè il sig. Piccone, oltre all'essere un uomo simpatico a tutti, ha ingegno versatile, desiderio di giovare al paese, rettitudine di intenzioni, propositi nobilmente civili.

Epperciò può darsi benissimo che talvolta egli giunga tranquillo e sicuro in porto appunto in nome di quella *conciliazione* da lui strenuamente ed onestamente propugnata nelle colonne del suo popolarissimo giornale.

Anche nei sobborghi c'è molta agitazione per la nomina dei consiglieri comunali, sebbene i candidati abbiano a che fare, come sapete, con poche dozzine di elettori. Però io credo che, p. e., a San Giuliano Vecchio sia oramai assicurata la vittoria al sig. Carlo Campassi, giovane distinto e ben degno di entrare in Consiglio. Dove più fervo la pugna è a Spinetta Marengo ed a Mandrogne; in questi due sobborghi finora non si può nulla prevedere di positivo. Chi vivrà, vedrà.

Ed ora, qualunque sia per essere il risultato dell'aspra battaglia che si combatte fra cittadini i quali, militino nell'uno o nell'altro campo, han pure tanti titoli alla cittadina estimazione, io nuovamente mi domando: in che condizione finirà per trovarsi il nostro Consiglio, perpetuandosi in siffatta guisa gli odii fra i consiglieri dell'uno e quelli dell'altro partito?

Nella settimana vi darò altre e particolareggiate notizie riguardanti il movimento elettorale. Chiudo questa mia dicendovi, a titolo di cronaca, che l'*Avvisatore* e l'*Osservatore* raccomandano la lista del partito Oddone-Moro, mentre *La Lega* sostiene le candidature proposte dal partito Groppello-Bobbio. *Fra Tranquillo* non pubblicò ancora la sua nota.

Una banda di malfattori in quel di Bologna.

La sera del 29 giugno p. p. si diffuse in Loiano la notizia che gli abitanti di Piancaldoli non si erano al mattino recati alla fiera di Monghidoro, perchè una banda di cinque individui armati scorrazzava le campagne circostanti. Verso le 11 di notte si seppe che la banda era penetrata nel territorio del Comune di Loiano, a circa 14 chilometri dal capoluogo sul confine di Casalfiumanese e Firenzuola in località detta Cà dei Sapori.

Il brigadiere Quarchioni coi due carabinieri Raibaldi Francesco ed Isalberti Luigi e col segretario comunale partirono senz'indugio per quella volta. Giunti alla chiesa di Quercelo, furono costretti a prendere una guida pratica della località che li accompagnasse a Cà dei Sapori su per l'intricato ed aspro sentiero che attraversa la selva e in quella notte si buia e sotto una pioggia torrenziale.

Alle 3 ant. del 30 giugno giunsero nella vicinanze della casa, e saputo che i cinque individui vi si trovavano, e dopo aver depositate le armi presso la famiglia Mazzanti si erano addormentati in un fienile attiguo, il brigadiere, i carabinieri ed il segretario circondarono il fienile ed ordinarono ai malfattori di uscirne. Dopo replicati ordini apparve nell'oscurità una faccia bianca che, spiando ciò che avveniva e scorta la divisa, disse che era pronto a mettersi a disposizione della forza. Costui è certo Lama Angelo di Riolo.

Intanto gli altri quattro si erano coperti di fieno, e per operare l'arresto di tre occorse circa mezz'ora. L'ultimo poi era nascosto tanto bene in un canto del fienile e aveva sopra al capo tanto fieno e fasci di paglia, che per rinvenirlo si dovettero impiegare quasi due ore.

I quattro arrestati si chiamano: Galassi Luigi di Riolo, Caroli Luigi di Riolo, Caroli Marco di Riolo, Calamelli Antonio di Tossignano.

Fra loro dicono di non conoscersi, e notate che due sono fratelli; dicono che le armi e le munizioni sequestrate, cinque doppiette e due pistole, non sono loro. Si vuole che avessero anche coltellacci e stili e che questi siano nascosti nel fieno, ciò che si vedrà fra breve.

IL MAESTRO GOBATTI E... I SUOI QUATTRO MILIONI DI DOLLARI.

Sulla fede dei giornali bolognesi, abbiamo riferito che il maestro Gobatti, il noto autore dei *Goti* di... stecchettiana memoria, aveva ereditato la bellezza di venti milioni di lire italiane... L'eredità, veramente, era un po' grossa. Ora il Gobatti scrive al direttore della *Stella d'Italia:*

« *Caro Lanza,*

« Lessi sul di Lei giornale la magnifica trovata
« dei milioni ch'io dovrei ereditare. Se saranno rose
« fioriranno, e se saranno milioni frutteranno! Al-
« meno se fossimo in aprile potrei farmi ragione
« di tale notizia. Spero avrà la bontà di pubbli-
« care questa mia e gliene sarò grato.

« Bologna, 2 luglio 1887.

« *Di Lei dev.mo*
« Stefano Gobatti. »

Ma il giornale bolognese, insistendo (questa è bella), si permette di domandare all'autore dei *Goti*:

« Se non sia vero che, nell'autunno scorso, egli partì da Bologna dicendo ad alcuni che si recava nel Veneto, ad altri a Mantova e ad altri ancora a Milano.

« Se, dato ch'egli abbia visitate veramente queste città, prima di tornare in Bologna non sia vero forse che fu a Parigi, ove si trattenne appena un giorno.

« Se in quel giorno non sia vero che abbe luogo una promessa formale di matrimonio con una distinta signorina americana. »

Poi lo stesso giornale aggiunge:

« Il resto — poichè le informazioni mandateci dall'America da persona serissima sono di un'esattezza scrupolosa — viene da sè e non saremo noi che, per il gusto d'un successo giornalistico, analizzeremo un romanzo amoroso, il quale per molti bolognesi non è certo un mistero.

« Noi abbiamo annunziato che alla morte di una consanguinea di persona cara al Gobatti questi è creditore circa quattro milioni di dollari; e manteniamo l'affermazione.

« Se l'amico Gobatti lo desidera, non ne parleremo più, finchè non sarà entrato effettivamente in possesso dell'eredità, sia per ragioni di delicatezza, sia per non ravvivare maggiormente il cordoglio di una perdita preziosa.

« Aggiungiamo soltanto, ai voti espressi ieri perchè il Gobatti non abbandoni Bologna, un altro voto: cioè che per l'istituto di composizione musicale con orchestra addetta permanente — figurante come uno degli obblighi imposti dal lascito (vedasi se siamo bene informati) — venga prescelta la nostra città. »

IL DELITTO DELLA VIA MONTAIGNE A PARIGI

Il processo Pranzini

Introduzione.

Questo processo avrà principio alla Corte d'assise di Parigi il 13 luglio e continuerà per parecchie udienze.

Il presidente — sollecitato da oltre settecento persone insistenti per avere biglietti d'ingresso, ed avendone già concessi in numero superiore a quello delle persone di cui è capace la sala — ha fatto annunciare che, d'ora innanzi, i biglietti saranno rifiutati a chicchessia e per qualsiasi titolo.

A scopo poi di tutelare, per quanto si possa, l'ordine, ha adottate le seguenti disposizioni:

Le porte della sala d'udienza saranno aperte alle ore 9.30 ant.; vi accederanno, sino ad occupazione di tutti i posti, le persone munite di biglietto firmato Dufroy de Brévillo; i sopravvegnenti attenderanno nella sala des *Pas-Perdus*, ove riceveranno un numero d'ordine, giusta il quale sarà loro concesso l'ingresso della sala d'udienza volta a volta che in essa si farà posto dagli altri.

Come si vede, sarà questo il « grande avvenimento a sensazione » di quella immensa città di emozionalisti che è Parigi. La quale, anzichè il « cervello, » dovrebbe chiamarsi la « fantasia » del mondo, perchè ivi più che altrove hanno corso e fortuna le cose, gli uomini e gli eventi, che colpiscono il cuore, qualche volta, e sempre la fantasia.

Ma, a parte l'emozionalismo dei parigini, è certo però che questo processo fermerà tutta quanta l'attenzione della Stampa europea, particolarmente francese e italiana, come già destò grande commozione l'orribile delitto che ne è l'oggetto; con questo per noi italiani di particolare, che il tristo eroe del romanzo giudiziario è oriundo italiano; circostanza fatalmente destinata a confermare presso i francesi l'assurda credenza che gli italiani siano in fondo un po' tutti... briganti...

Per queste ragioni, considerato il grande, lo straordinario interesse del processo, e considerato il rumore destato dal crimine, noi ci apprestiamo a ricordare i fatti e i personaggi del dramma, valendoci scrupolosamente dell'atto d'accusa, e abbiamo disposto perchè un nostro corrispondente parigino faccia, pel processo Pranzini, un servizio speciale.

Così che i nostri lettori potranno essere giornalmente ed esattamente informati di tutte le fasi dei dibattimenti dall'inizio alla sentenza.

L'assassino.

Il Pranzini — nato ad Alessandria d'Egitto nel 1856 da parenti italiani — non è altri che un tristo avventuriero. La sua vita è una sequela non interrotta di malvagie azioni. A diciassette anni entra nella Amministrazione delle poste egiziane e tosto abusa della sua condizione per rubare i denari delle lettere raccomandate; per cui nel 1877 viene colpito dal Tribunale di Alessandria di una prima condanna a nove mesi di carcere.

Il primo passo nella via del delitto è fatto; e il tristo giovane non si fermerà più.

Dotato di una grande facilità ad apprendere le lingue straniere, egli fa, a volta a volta, l'agente d'affari in Egitto e poi nelle Indie, l'organizzatore di carovane, il corriere, l'interprete negli alberghi di Costantinopoli e d'Egitto, l'impiegato nella *Company Pullman*, che fa il servizio dei *wagons-lits* fra Bologna e Brindisi, e dappertutto lascia di sè una cattiva memoria d'uomo *débauché*, di giocatore, di venale, d'uomo capace d'ogni mala azione. Ruba a un albergo di Napoli e alla detta Compagnia, ma è cacciato solamente.

Nel 1881 vien condannato per falso e truffa a quindici mesi di carcere dal Tribunale di Marsiglia, ma riesce a sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Ricercando nei particolari della sua vita intima, si trova che, nelle varie e numerose città in cui questo ebreo errante del delitto ebbe a passare alcun tempo, soleva intrattenersi con femmine agiate e anche ricche, le quali forse sovvenivano ai suoi bisogni.

Nel 1884, durante la guerra degl'Inglesi nel Sudan, Pranzini potè farsi accettare presso l'esercito inglese nella qualità di interprete. Dopo alcuni mesi di campagna, egli ritornava ad Alessandria, dove perdeva in speculazioni di borsa il piccolo capitale ammassato. E pare che sia stato poi anche qualche tempo a Montecarlo, forse a giuocare gli ultimi.

Al suo ritorno dalla spedizione nell'Alto Nilo l'ex-interprete venne accettato come *croupier* in una casa da giuoco tenuta in Alessandria da un francese, certo Chauvin; e qui, in compenso, corrompe il giovinetto figlio del padrone e gli fa perdere, in giuochi e orgie, somme enormi. Per ciò il Pranzini viene cacciato anche di là.

In principio del 1886, il procacciante Pranzini conobbe certo pittore Zwoluda, cui reso alcuni servigi in occasione di una Mostra di quadri; ed è poi con questo pittore ch'egli fece ritorno in Europa e venne a Parigi nel giugno. A Parigi, la stessa vita piena d'intrighi e di cattive azioni. Frequentava gli alberghi, e gli egiziani viaggianti in Francia erano particolarmente le sue vittime designate. Nè frattanto perdeva la sua vecchia abitudine di accaparrarsi le donne mediante l'eleganza del vestire e la cortesia dei modi.

Così avviene che, nell'ottobre del 1886, egli conosce madama Sabatier, donna di cinquant'anni, impiegata presso una Casa di mode, e si mette a vivere alle spalle di lei. Ma intanto i suoi affari andavano a rotta di collo, e il Pranzini non sapea più a qual santo votarsi per far soldi... secondo i suoi vecchi sistemi.

A quei giorni — cioè negli ultimi di febbraio dell'anno scorso — Pranzini incontra, a caso, Maria Regnault.

Maria Regnault e le altre vittime.

Ed ecco la sua vittima principale.

Maria Regnault, conosciuta nel mondo della galanteria sotto il nome di *Regina de Montille*, abitava, in via Montaigne, numero 17, al terzo piano un appartamento riccamente mobigliato, colle finestre prospicienti verso via. Ella viveva con tre donne di servizio. Annetta Gremeret, cameriera; Maria Luigia, figliuola di costei, fanciulla d'undici anni, e Toulouse, cuoca.

Regina di Montille era figlia di un ex-impiegato ministeriale di Châlon-sur-Saône, caduto nella miseria. Mediante i suoi molti amanti, ella era riuscita a fare delle economie e a possedere vari gioielli di gran valore.

In principio dell'anno passato, le abitudini di questa donna — che, malgrado la sua condizione, fino allora aveva conservato qualche riserbo — parvero a un tratto modificarsi. Profondamente addolorata per la rottura avuta con uno dei suoi amanti, forse più caro o più generoso, la sciagurata donna si era data a ricevere in casa qualche individuo anche sconosciuto. Tanto che l'andirivieni aveva già cominciato a inquietare i vicini, e un giorno la cameriera avrebbe detto:

— Madama riceve individui che non conosco; le arriverà qualche cosa, ci farà assassinare!...

Per tanto questa donna, avida di avventure, corrotta profondamente nella sua vita intima, non doveva tardar molto a stringere relazione con un uomo come il Pranzini, avventuriero e corrotto. Ai primi di marzo, madama Sabatier constata con suo gran dolore che il suo amante ha passata una notte fuori di casa.

Pranzini aveva trovata la sua vittima. Egli aveva potuto notare il lusso di cui era attorniata la Maria e apprezzare il valore dei gioielli di lei. Una occasione sembrava offrirsegli di arrivare d'un sol colpo alla fortuna; egli risolvette di non lasciarsela scappare; e, avendo ben compreso che la Regnault non avrebbe mai consentito a lasciarsi spogliare, egli pensò tosto al furto. L'uccisione di più persone poteva essere indispensabile alla riuscita del suo progetto; ma egli, accostumato agli spettacoli sanguigni delle carneficine africane, e profondamente perverso, non era uomo da arretrarsi dinanzi a questa necessità.

Pranzini diede opera senz'altro a preparare il delitto.

Come avvenne il delitto.

Questo fu commesso la notte dal 16 al 17 marzo. Nella sera di quel giorno, Maria Regnault aveva ricevuto la visita di un amico, il quale si era ritirato verso le 10 1/2. Circa un'ora più tardi, un altro visitatore era salito presso di lei e non era più ridisceso durante la notte.

Pranzini?

La posizione dei cadaveri rivelava di per se stessa le fasi tragiche del delitto: Maria Regnault, evidentemente, era stata colpita la prima. Avanti di morire, ella era riuscita ad aggrapparsi ad un cordone del campanello e chiamar così la cameriera; un pezzo di cordone strappato fu rinvenuto nelle mani della morta. L'assassino, temendo il sopraggiungere della cameriera, non appena uccisa la Maria, si slanciò verso la camera dell'Annetta, e sorpreso costei nel punto ch'ella stava per aprire la porta. E un lumino da notte — complice innocente — gli permise di veder la sua seconda vittima e di colpirla sicuramente.

La fanciulla Maria Luigia, spaventata, vedendo l'orribile esempio della madre, toccò egual sorte; e cadde, terza, sotto il pugnale di Pranzini.

Questi, compiuto l'orribile carneficina, si lavò le mani nel bacile della stessa camera di Maria, e poi, strappata la catenella che teneva chiusa la porta, uscì. E pare che, prima di abbandonare quella casa, abbia tentato, per mezzo di una lettera scritta apposta (nella sua vita aveva imparato anche a falsi-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Ho, signor dottore, tabacco?

Quell'incontro originale piacque a Maurizio. Trasse dalla tasca un porta-sigarette pieno d'eccellenti sigarette e lo porse al brav'uomo dicendogli:

— Ecco, mio caro. Ma ditemi, se vi piace, come va che mi conoscete?

Prima che la domanda fosse finita, il piccolo uomo rosso aveva gettato un fischio; si sarebbe detto che avesse chiamato il suo cane. Ma non fu un cane; furono tre marinoli dall'aspetto poco rassicurante, che uscirono di dietro a un cespuglio. S'avvicinarono; si fermarono a sei passi, e, senza proferir parola, presero di mira il gruppo. Gli *agoyati* si allontanarono conducendo seco l'asino che portava le provvigioni. Fra i rimasti regnava un silenzio glaciale. Però, dopo qualche momento, miss Woodfall modulò questa semplice esclamazione, colla quale gl'inglesi sogliono indicare che hanno finalmente capito qualche cosa:

— Aoh!

E nello stesso tempo, con movimento istintivo, si riparò dietro all'ombrello.

XII.

Il più commosso della banda — non di quella dei briganti — era senza dubbio Maurizio Villeféron, e sa Iddio che non era per sè che temeva, nè per miss Woodfall.

Con voce nasale e sgradevole il piccolo uomo rosso gli gridò:

— Alzate le mani!

Il povero giovane, sebbene di mala voglia, obbedì; una preziosissima esistenza dipendeva dalla sua accondiscendenza verso i briganti.

Il bandito frugò nelle sue saccoccie senza trovarvi nulla di sospetto, salvo un coltello che confiscò coll'aria scontenta di un maestro che trova nelle tasche dello scolaro un oggetto proibito.

L'orologio, la borsa, gli anelli del dottore non attirarono nemmeno la sua attenzione. I clepti non s'accontentano di simili bagatelle.

— Ora, — disse quell'onesto industriale, — in marcia, e che il signore non dica nemmeno una parola. Se il signore rimane quieto e che nessuno ci insegua, non ha nulla a temere, nè per sè, nè per le *kokone*.

La carovana ripigliò la sua strada senz'altra formalità. *Time is money.* Si diresse, ben inteso, verso le montagne, che non erano lontane. Maurizio camminava a capo della piccola banda, framezzo all'uomo rosso e al più robusto dei tre banditi. Le due signore cavalcavano a trenta passi di distanza; agli *agoyati* erano succeduti, come conduttori degli animali, i clepti, sulle cui spalle, vista la loro sporcizia, Eleonitza e miss Woodfall si guardavano bene dal porre le mani. Nessuno parlava; gli asini stessi parevano comprendere che non si trattava più di una gita di piacere, e trottavano senza farsi torcere col bastone.

La campagna diveniva sempre più deserta; i fichi e i melagrani erano scomparsi; grandi gruppi d'arbusti fiancheggiavano lo stretto sentiero, seminato di grossi macigni. Ogni tanto si scorgeva, in lontananza, un contadino intento al lavoro; ma la carovana aveva l'aria più pacifica del mondo, e il contadino poteva prendere quegl'individui per *touristes* in escursione. E se credeva altro, si guardava bene, in ogni caso, di dimostrarlo.

Il sole scendeva all'orizzonte, e Maurizio e le sue compagne avevano fatto ben tre miglia.

Il povero giovane, non abituato a camminar tanto, già si sentiva stanco. In quanto ai briganti, era facile capire che essi sarebbero andati di quel passo per tutta la loro vita.

Il paesaggio cominciava a imbrunire, quando giunsero ad una capanna nascosta in un angolo della montagna, nella quale i banditi entrarono senza chiedere il permesso. Più che una casa, quel tugurio era una specie di rimessa che serviva d'abitazione a due poveri pecorai. La visita dei briganti non commosse punto gli abitanti del tugurio: due brutti individui, ai quali Maurizio preferiva ancora i clepti.

Scegliere un agnello, strozzarlo, farlo arrostire, tutto ciò fu eseguito dai briganti in minor tempo di quello che noi impiegheremmo ad ammanire una frittata. L'arrosto era duro; ma che dire del pane? Aggiungete a quel piatto abbondante, dell'acqua limpida della montagna, del formaggio, delle cipolle e... per frutta, i più begli occhi del mondo umidi e lucenti, e confessate che Maurizio non era poi tanto da compiangere. È vero che gli era stato proibito di aprir la bocca altro che per mangiare; ma guardare era permesso, e due almeno dei convitati usavano largamente della permissione.

Eleonitza non aveva paura. Era, per natura, coraggiosa, e d'altronde aveva udito raccontare venti avventure del genere di quella in cui ella rappresentava in quel momento una parte, per dire il vero, un po' troppo importante. Senza parlare, ella trovava mezzo di dire al suo amico:

— Vedo che ha paura per me. Si rassicuri. Io, finchè mi è vicino, non temo nulla. Coraggio! Usciremo da questo vespaio. Ferita di borsa non è mortale.

Maurizio rispondeva nella stessa lingua:

— Purchè ella possa esser tratta sana e salva di qua; tutto il resto mi è indifferente.

Credo anche che egli aggiungesse qualche altra cosa, ma Eleonitza non aveva l'aria di comprenderlo, e bisogna confessare che non era il momento.

Miss Woodfall pareva preoccupata e scontenta. Perchè quei briganti avevano lasciato portar via una parte del bottino? Si arresta una carovana o non la si arresta; ma il viaggiatore arrestato ha diritto di esserlo con tutti i suoi bagagli ed accessori. Se l'asino dalle provvigioni fosse rimasto con loro, se invece delle vivande senza nome *inqualificabili* i prigionieri avessero avuto i loro polli, il loro vino, i loro *sandwiches*, la condizione loro sarebbe stata più tollerabile. Chi sapeva dove quei briganti li avrebbero condotti e quali duro prove li aspettavano? Per disporre di molto coraggio, bisognava innanzi tutto avere qualche cosa di confortante nello stomaco.

Tale pareva per l'appunto l'opinione dei due asini, che divoravano la mangiata d'orzo che era stata loro servita senza perderne un filo, come asini ben convinti che la loro giornata non era finita.

Infatti non andò guari che il piccolo uomo rosso dette il segnale della partenza e uscì tosto dalla capanna pagando, con una cordiale stretta di mano ai pecorai, l'ospitalità ricevuta. La notte era buia e la brezza della montagna cominciava a soffiare; ma i briganti erano persone piene di precauzioni e le due signore furono da essi avvolte in pelli di montone, probabilmente tolte in imprestito dagli amici della capanna.

Proprietà letteraria.

(*Continua*).

care magnificamente i caratteri) e un paio di polsini non suoi, di fuorviare dalle sue traccie la giustizia.

Il giorno dopo, cioè il 17, Pranzini ritorna presso la Sabatier. Era straordinariamente agitato. Tanto che un lattivendolo, vedendolo, ebbe ad esclamare: « Com'è cambiato! si direbbe quasi che egli è l'autore del delitto di via Montaigne!... » Naturalmente, in quel dì, il tragico caso era sulle bocche di tutti a Parigi. Il 18 egli manifestò l'intenzione di abbandonare Parigi, e fu allora che la Sabatier, leggendogli nel volto contratto, ebbe a gridargli:

— *Miserabile! Sei dunque tu l'assassino?...*

Pranzini parte il 19, e va a Marsiglia. Qui si occupa a procurarsi testimoni per l'alibi; ma non cessa dalla sua vita dissipata e compromettente. Anzi, con un passo di una imprudenza fenomenale, il quale dimostra vero ancora una volta il volgare proverbio che: « Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi, » si reca in una casa di tristo nome, e dona a due ragazze, certe Favre e Donbry, alcuni gioielli, narrando d'averli trovati per via.

La padrona della casa fa consegnare quegli oggetti — che sono riconosciuti poi per appartenenti al compendio del furto — alla Polizia, e questa, lo stesso giorno, cioè il 20, procede all'arresto dell'assassino nell'albergo del *Grand Théâtre*.

Pranzini, al momento dell'arresto, indossava ancora gli abiti macchiati di sangue, aveva 240 lire circa in tasca. Egli si mantiene recisamente sulla negativa e si dichiara innocente, malgrado il cumulo delle circostanze che lo aggravano, malgrado i gioielli regalati alle ragazze di Marsiglia, malgrado che la sua vecchia amante Sabatier — la quale da prima pareva volerlo difendere — ora si sia messa a dire la verità e affermi che egli, nella notte dal 16 al 17, non fu a dormire a casa...

Frattanto — a complicare il mistero — secondo un dispaccio giunto dalle isole Hyères alle autorità di Parigi, si sarebbe trovata in mare una dichiarazione in data 28 giugno, chiusa in una bottiglia.

Essa sarebbe la confessione della propria complicità, scritta suicidandosi da un tal Gastone Geldastef, e della colpabilità del Pranzini.

La figura del delinquente — l'orrore del triplice assassinio — il mistero di cui, malgrado tutto, non è ancora svelato che una parte, e l'ambiente in cui si svolsero i fatti, fanno sì che questo processo assuma tutti i caratteri del romanzo giudiziario, del cosidetto *processo celebre*; e però noi abbiamo dato ai fatti, onde si compone, non poca importanza. Serva lo studio delle grandi tragedie dei Tribunali non ad ammaestrare i buoni (che è un principio sbagliato), ma bensì a conoscere più da vicino — come che un tale studio possa addolorare — le piaghe dolorose della moderna società.

NOTIZIARIO

Italia.

BRESCIA. — Temporale e fulmine. — La sera del 1° luglio scoppiò sulla città un minaccioso temporale che ebbe pur troppo la sua vittima. Una donna, colta in città dal fulmine, cadde morta.

NAPOLI. — Un coatto ucciso. — Nell'isola di Ischia, in seguito a rissa per questione di camorra tra sette coatti, uno di costoro, Francesco De Bruno, rimase morto sotto un colpo di trincetto alla schiena per opera di Giovanni De Maria e la complicità degli altri cinque.

MODENA. — I corrieri aerei dell'Esposizione universale. — Si è costituito fra i colombicultori modenesi un Comitato per bandire una gara nazionale di colombi viaggiatori con partenza da Parigi in occasione dell'Esposizione universale del 1889.

Crediamo che non mancherà loro il concorso delle altre Società colombofile d'Italia.

VENEZIA. — La prima pietra del monumento a Garibaldi. — Venerdì, 1° luglio, alle ore 9 del mattino, venne collocata la prima pietra del monumento all'eroe, che sorgerà nei giardini.

Ne è autore l'insigne artista Augusto Benvenuti.

Erano presenti il conte Gabardi Brocchi per il prefetto, il sindaco conte Serego, anche quale presidente del Comitato per questo monumento, con quasi tutti i membri del Comitato stesso; il senatore Bargoni, il contrammiraglio Bertelli, il comandante del distretto ed altri ufficiali superiori. Rappresentanze delle cinque Associazioni militari dei Veterani 1848-49, dei Mille, dei Reduci, dei Garibaldini, dei Superstiti, e parecchi membri del Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele.

Il ritratto di Garibaldi, ornato di bandiere e gonfaloni, era collocato dentro al recinto.

Il notaio cav. Sartori rogò l'atto, che fu firmato dagli intervenuti.

Assieme all'atto notarile furono murate sotto la prima pietra tre monete, una d'oro coll'effigie di Umberto, una d'argento colla stessa effigie e una di rame coll'effigie di Vittorio Emanuele.

Prestarono servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri.

SIENA. — (Nostra lettera, 3 luglio). — La visita dei Sovrani. — Da più di un mese questa città è tutta in movimento onde preparare degna accoglienza ai Sovrani che verranno quanto prima a visitare la nostra Esposizione d'acquerelli.

Si è formata una *Società delle feste* composta di centinaia di cittadini che si prestano all'opera con sommo zelo, ed a cui il Municipio delegò pieni poteri per celebrare il fausto avvenimento.

Avendo questa Società promesso premi a quelle fra le *contrade* (rioni) che avrebbe allestita una migliore illuminazione, i rappresentanti delle 17 *contrade* tennero, a tale scopo, parecchie adunanze e prepararono inoltre un magnifico *album* contenente le fotografie dei loro storici costumi-album che verrà offerto alla Regina.

Per parte sua l'Unione Liberale Monarchica fece trascrivere in una pergamena riccamente miniata la deliberazione con cui nel 1859 Siena, prima fra le città italiane, emise il voto dell'unione al Regno sardo sotto la Real Casa Sabauda.

Estero.

PARIGI. — Disastro ferroviario. — Un incidente grave, ma che avrebbe potuto avere conseguenze assai più terribili, accadde sabato scorso alla stazione ferroviaria della linea d'Orléans.

Il treno di lusso detto *dei Pirenei* o *treno lampo di Bordeaux*, giunse alla stazione di Parigi con 30 minuti di ritardo.

È a questo ritardo che è dovuto l'incidente? Forse; fatto sta che il convoglio, composto di una macchina, del suo *tender* e di tre vagoni, uno dei quali a uso di ristorante, entrò nella stazione a tutta velocità.

La macchina urtò nei repulsori con tale violenza che li spezzò, e il treno attraversò il muro che sorge al fondo della stazione, andando a sbattere contro un edificio, ove si arrestò.

La macchina e il *tender* rimasero sfracellati. I vagoni pei viaggiatori, ove fortunatamente non si trovava alcuno, furono ridotti in uno stato spaventevole, e così pure il vagone-ristorante.

Parecchi impiegati sono più o meno gravemente feriti. Un macchinista fu trasportato all'ospedale in una condizione affatto disperata.

Anche il conduttore fu gravissimamente ferito. Il fuochista non potè essere trasportato altrove, è curato nel deposito delle macchine. Tre impiegati del ristorante sono anch'essi qual più, qual meno feriti.

I danni materiali sono valutati a un centinaio di mila lire.

— **Epilogo del ratto della Campos.** — Secondo il *Figaro*, una certa agenzia matrimoniale di Parigi reclamerebbe la modesta somma di 300,000 franchi per aver combinato l'abile piano che fra alcuni giorni avrà il suo scioglimento col solenne sposalizio della signorina Mercedes Martinez de Campos con Michele Mielvaque.

Santa poesia dell'amore!

— **Negli ambulatori della Camera.** — Mentre la discussione sulla legge militare procede monotona nell'aula, animansi di ben altra attività gli ambulatori parlamentari.

Il 2 luglio, dopo la seduta, commentavasi animatissimamente un contratto scandaloso stipulato il 10 giugno dal ministro Granet con un fornitore di panno per il personale delle poste e telegrafi. Si accordava, pare, nel riconoscere che giammai gli interessi dello Stato erano stati così sconosciuti e cotanto indegnamente sciupati.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA D'ESTATE.

Seduta del 4 luglio.

Sotto la presidenza del sindaco, cav. Melchiorre Voli, la seduta è dichiarata aperta alle ore 3,20 pomeridiane.

Sono presenti i consiglieri:

Comino, Tensi, Peyron, Sineo, Spantigati, Denintendi, Lessona, Lanza, Mosca, Rignon, Ceppi, Bollati, Cavana, Arnaudon, Ilario, Favale, Trombetta, La Marmora, Sperino, Sambuy, Corsi, Pacchiotti, Caranti, Martini, Rossi, Perrone, Chiesa, Riccio, Gioberti, Frescot, Rey, Badini, Ajello, Demantel.

I consiglieri Silvetti, Ceresole, Pernati, Pasquali, Revel e Nigra scusano la loro assenza dalla seduta per impedimenti diversi.

Comunicazioni del sindaco.

Feste di Venezia e Firenze. — Il sindaco informa il Consiglio delle liete accoglienze avute dalla rappresentanza di Torino alle recenti feste di Venezia e Firenze.

Tassa minuta vendita. — Ragguaglia pure il Consiglio delle pratiche e degli studi che si stanno facendo per la trasformazione della tassa di minuta vendita in tassa di esercizio per gli esercenti.

Pubblica sicurezza nei teatri. — A questo riguardo il sindaco ricorda l'inchiesta che si sta compiendo circa le condizioni di sicurezza dei nostri teatri, in conseguenza del terribile esempio dell'*Opéra Comique* di Parigi.

Proteste per le elezioni municipali. — Per ultimo, dà atto delle proteste pervenute al Consiglio comunale contro le ultime elezioni comunali.

Esse però non possono essere prese in considerazione che nella settimana ventura, dovendo intercedere dieci giorni dalla notificazione.

⁂

CORSI, prima che si passi ai restanti numeri dell'ordine del giorno, chiede quanto vi sia di vero nella voce che corre che si voglia distruggere il giardino Lamarmora per costrurre nella sua area fabbricati con portici, da servire come allacciamento dei portici della Cernaia con quelli della diagonale.

Il SINDACO risponde che una domanda era stata di fatto presentata al Municipio, ma ad essa non venne dato seguito.

Quindi fu tosto ritirata.

CORSI ringrazia il sindaco per le spiegazioni date e si augura che simili domande, che mirano a distruggere le migliori parti di Torino, abbiano sempre una risposta negativa.

⁂

Conto amministrativo del Municipio per l'esercizio 1886.

Il sindaco abbandona il seggio presidenziale e lo sostituisce il consigliere anziano Peyron.

Il segretario dà lettura del conto amministrativo, che lascia a conto attivo del bilancio successivo L. 686,560 91 di rimanenza.

La Giunta, procedendosi alla votazione, si ritira in una camera attigua.

Il conto è quindi approvato senza alcuna discussione.

⁂

Il sindaco riprende la presidenza e si passa al n. 3 dell'ordine del giorno:

Fognatura — Relazioni.

PACCHIOTTI chiede perchè non si portò all'ordine del giorno per la discussione alla metà di maggio la questione della fognatura, e perchè non si è convocata più la Commissione per questo progetto.

SINDACO risponde che la Giunta volle soprassedere sulla questione quando seppe che la rappresentanza comunale sarebbe stata aumentata.

PACCHIOTTI insiste nelle sue istanze, dolendosi che si sia perduto tempo; del resto, spera che col nuovo Consiglio la questione della fognatura sarà portata in trionfo.

FAVALE trova che fu correttissima la condotta della Giunta e del sindaco in tale questione. La base del Consiglio verrà ad essere completamente cambiata, quindi non era il caso di intraprendere ora la discussione di sì importante argomento.

Si pongono quindi ai voti le conclusioni dilatorie della Giunta, che vengono approvate senz'altra discussione.

⁂

Derivazione d'acqua per forza motrice — Relazioni.

Anche su questo argomento le conclusioni sono di differire la discussione dell'argomento alle tornate autunnali del Consiglio.

CARANTI raccomanda che si tenga conto della proposta fatta da una Società francese di portare in città nuova forza motrice col mezzo dell'elettricità.

La Società si propone di fare prova per alcuni mesi di questo sistema nuovissimo, che verrebbe applicato per la prima volta su grande scala a Torino, conferendole onore e confermandole quella reputazione che ha di essere all'avanguardia delle più utili ed importanti applicazioni scientifiche.

SINDACO risponde che si è tenuto conto di questa proposta.

ROSSI trova che il discutere ora su questa proposta sia prematuro.

Non ho troppa fiducia nei risultati che si possono ripromettere da questo impianto. Informi l'impianto di luce elettrica in Torino.

Crede che sia conveniente aspettare più sicuri risultati.

CARANTI ribatte brevemente, e quindi sono approvate le conclusioni della Giunta, già ricordate.

⁂

Sgombro neve dal suolo pubblico nell'inverno 1886-87 — Maggiore spesa — Prelevamento sui fondi materiali di riserva.

Si approva senza discussione.

⁂

Canale del R. Parco — Soppressione dei due rami attuali e formazione di canale unico nell'asse della via Foggia.

RICCIO, assessore per l'edilizia, avverte che, per cominciare l'opera, occorreranno in quest'anno oltre L. 120,000.

Prega quindi il Consiglio a voler autorizzare la Giunta a prelevare altre 60,000 lire oltre alle 60 e più mila già stanziate.

FAVALE non vorrebbe che colla soppressione di due rami di canale si andasse incontro a qualche lite per mancanza d'acqua d'irrigazione o per altra causa.

RICCIO e SINDACO assicurano l'on. Favale che in tale pericolo non si può incorrere essendosi provvista ogni difficoltà in proposito.

Si dà lettura della convenzione fra Governo e Municipio, che è approvata dal Consiglio.

FAVALE trova che questa convenzione è alquanto oscura per quanto riguarda l'obbligo di manutenzione del canale. Questa spesa poi per un grosso canale non è, secondo il suo parere, dimostrata abbastanza.

DI SAMBUY spiega che si fecero altri studi per questo canale, ma si concretarono poi nel presente progetto per ragioni preponderanti di risanamento, di opportunità edilizia e di viabilità.

ROSSI è favorevole all'opera; però vorrebbe che l'area del canale ricoperto venisse utilizzata, cedendola o alla Società di costruzioni di quella regione, o alla Tranvia del Canavese, che tiene il suo binario lungo quel canale.

Si approvano quindi le conclusioni della Giunta.

⁂

Isolati San Gallo e San Silvestro (in parte) — Espropriazione per opera di risanamento — Autorizzazione alla Giunta per eventuali operazioni di cassa.

FAVALE chiede se non sarebbe utile che quest'opera venisse rimandata ad ulteriori tornate del Consiglio.

Il Municipio è ormai già troppo impegnato nelle ricostruzioni perchè possa deliberare nuove spese. Se le opere che si dovevano fare in dieci anni si compiranno in cinque, avremo un notevole aumento negli aggravi, anche solo negl'interessi per le somme impegnate. Non è poi nemmeno utile metter la città sottosopra in ogni sua parte. Insiste perciò nella sospensiva.

SINDACO dichiara di non poter accettare la sospensiva. È questione, se non urgente, certo necessitante una non lontana soluzione, sia per ragioni d'igiene, sia per gli accordi coi proprietari, che saranno lunghissimi a concordarsi.

Si approva quindi la proposta della Giunta.

ROSSI chiede a che punto sono gli studi per l'allargamento dell'ultimo tratto di via Venti Settembre, di via Seminario e di via delle Reali Scuderie. Egli è di parere che questi lavori debbano essere sollecitati, dipendendo da essi grandi interessi.

RICCIO e SINDACO assicurano che gli accordi si stanno stringendo. Essi sono molto avviati, specialmente per le aree delle scuderie reali.

⁂

Statuto organico del Regio Ospizio generale di carità — Riforma. — Questa riforma venne già presentata altra volta al Consiglio.

I punti di riforma sono essenzialmente due: limitazione del ricovero delle fanciulle a 25 posti; ammissione nell'Ospizio di vecchi a pagamento.

PACCHIOTTI raccomanda che sia tenuto limitato il limite degli ammessi a pagamento per non snaturare l'indole della istituzione.

MARTINI risponde a Pacchiotti che l'art. 3° del regolamento provvede al timore esposto.

CEPPI si preoccupa del confronto che nascerà naturalmente tra la condizione del ricoverato a pagamento e quella del ricoverato a titolo gratuito.

Questo confronto renderà certo più misera la condizione dei non paganti.

SPANTIGATI fa una mozione perchè si accerti se il Consiglio è in numero.

Risultano presenti soli trenta consiglieri; quindi la discussione è rinviata a mercoledì venturo.

La seduta è chiusa alle ore 5,30.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 5 luglio.

★ **Reale Accademia di Medicina di Torino.** — *Seduta del 1° luglio.* — Presidenza GIBELLO.

Il socio *Bizzozero* legge un lavoro del professore Tartuferi, dell'Università di Messina, sulla struttura della retina; esso verrà inserito negli Atti dell'Accademia.

Il socio *Perroncito* comunica il risultato di alcune sue osservazioni sull'ictiolo. Dimostra che lo stesso non ha alcuna azione antielmintica, mentre ha invece un'azione antisettica sui bacilli del carbonchio.

Il signor dottor *Conti*, anche a nome del dottor Mario, riferisce alcune osservazioni sullo stato del cuore nella frenosi paralitiche. Dimostra la parte che le lesioni cardiache hanno nella sintomatologia e nel decorso della paralisi degli alienati.

Il dottor Giuseppe *Sperino* presenta un caso rarissimo d'una donna che presentava il polmone destro bilobato, con un lobo soprannumerario verso il mediastino, formato da una solcatura verticale, entro la quale decorre la grande vena Azigos. Dà ragione del fatto coll'appoggio dell'anatomia comparata e dell'embriologia.

Il dottor *Carle* presenta un individuo già sofferente di pletorace di vecchia data, guarito in seguito all'operazione di Schede dal referente modificata. *Il segretario*; FOÀ.

★ ***Figurine* in tedesco.** — Sopra una delle principali gazzette teutoniche, *Weser Zeitung*, di Brema, si sono cominciate a tradurre in lingua tedesca le *Figurine* del nostro Giovanni Faldella. La versione fattane dalla distinta scrittrice Mary Nelto è riuscitissima per brio ed efficacia.

★ **Artisti torinesi in America.** — Togliamo dai giornali di Montevideo alcune notizie intorno alla Compagnia Emanuel, che, siamo certi, interesseranno i nostri lettori.

Come tutti sanno, due mesi fa l'Emanuel dalle scene del nostro Gerbino passò a quelle del teatro Solis di Montevideo, conducendo seco la sua brava Compagnia drammatica, composta di artisti oramai famigliari col pubblico torinese, fra cui anche quella speranza dell'arte che era la valente signorina E. Guglielmetti.

Una Compagnia fornita di eccellenti elementi, affiatata, con un repertorio vario e scelto, condotta da un direttore altrettanto intelligente quanto valente artista, non poteva incontrare che allori e fortuna presso il pubblico americano. Ora i giornali di Montevideo ci giungono con lunghe colonne di elogio a questa Compagnia, e segnatamente, per parlare dei Torinesi, all'Emanuel ed alla signorina Guglielmetti.

Di questa giovane artista, già entrata nel pieno campo dell'arte, si parla con entusiasmo, e noi, che qui abbiamo visto i suoi primi passi ed i progressi continui, e che, senza essere profeti, abbiamo facilmente preconizzato del suo avvenire, troviamo sinceri gli entusiasmi americani per lei. La scuola continua della scena frammezzo ad ottimi attori e affidata alle cure dell'Emanuel, perfezionerà sempre più la giovane artista, così bene avviata sulla via della fama.

Per l'Emanuel poi il diapason dell'elogio è ancora più alto. Rappresentando *Amleto*, dicono i giornali che egli « es el primer Hamlet que se conoce hoy en los dominios del arte dramatico. » E così in altri termini pel *Kean*.

Quanto alla fortuna della cassetta, sappiamo che la Compagnia fa ottimi affari: il teatro è sempre zeppo di pubblico.

In questi giorni la Compagnia si reca al Brasile e di là andrà a Buenos-Ayres, per poi in novembre far ritorno a Torino sulle scene dell'Alfieri.

I nostri rallegramenti ed i nostri auguri all'intiera Compagnia, e siamo lieti che gli artisti torinesi tengano così alto l'onore dell'arte drammatica.

CRONACA

Martedì, 5 luglio.

Per l'Esposizione di Parigi. — Ieri sera la nostra Camera di commercio discusse sul concorso delle provincie di Torino e di Novara all'Esposizione di Parigi.

Dopo viva discussione, a cui presero parte i consiglieri *Rabbi*, *Cerino-Zegna*, *Malvano*, *Bissetti*, *Payrot* ed altri, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Torino, considerata l'importanza dei rapporti commerciali delle provincie di Torino e di Novara colla Francia, e la convenienza di favorire in ogni modo la conservazione e l'accrescimento di tali mutui rapporti;

« Considerato che, malgrado le difficili attuali circostanze, le più ragguardevoli industrie del distretto camerale segnano un costante perfezionamento, e che è quindi sotto ogni rapporto utile dar prova dei conseguiti progressi nella Mostra internazionale indetta pel 1889 in Parigi;

« In adempimento del proprio compito, mentre fa caldo appello agli industriali e produttori del suo distretto affinchè concorrano numerosi all'anzidetta Mostra, delibera:

« 1. Di farsi centro ed intermediaria per il disbrigo di tutte le pratiche interessanti gli espositori della circoscrizione camerale;

« 2. Di concorrere — come ha addietro ha praticato per altre consimili Mostre ed a quelle condizioni che verranno ulteriormente stabilite — nelle spese di trasporto degli oggetti che verranno accettati dalla Commissione e trasmessi a Parigi dagli industriali e produttori del distretto camerale, mandando a stanziare gli opportuni fondi nei relativi bilanci;

« 3. Di provvedere, ove d'uopo, affinchè una propria rappresentanza si rechi a Parigi coll'incarico di invigilare a tutto ciò che riguarda gli espositori del distretto e tutelarne gl'interessi. »

« Affida inoltre alla Presidenza di nominare una speciale Commissione per eseguire la presente deliberazione. »

Sebbene la deliberazione della Camera di commercio, specialmente per i numeri 1° e 3°, accenni a voler fare opera autonoma e separata assolutamente da ogni altro Istituto o Comitato, vogliamo tuttavia sperare che, ampliandosi il Comitato nazionale iniziatosi a Roma per promuovere l'intervento dei produttori italiani all'Esposizione di Parigi, la nostra Camera di commercio, per ispirito d'indipendenza e di individualismo, non vorrà respingere la sua cooperazione e la sua unione ad un Comitato nazionale.

Il trasporto delle stazioni. — Un nostro associato ci scrive, e noi pubblichiamo con le dovute riserve:

« Veggo da lungo tempo discutersi nei giornali torinesi intorno al trasporto delle nostre stazioni. Ma io credo che gli stessi autori di quelle discussioni si illudano alquanto sul bisogno di tale trasporto e non considerino che, qualora fosse fatto, esso lederebbe pure importantissimi interessi cittadini e ci porrebbe dinanzi ad una questione pericolosa assai.

« Dico pericolosa perchè, a quel che posso comprendere, si tratta di fare una stazione intermedia fra Torino e Moncalieri, alla quale si fermerebbero i *convogli diretti* Francia-Genova, salvo poi a mandare a Torino con una frazione di convoglio i viaggiatori qui indirizzati; una specie di servizio quale quello fra Bussolino e Susa. E se così è, ci vorrebbe ancor questa!

« Si dice che la stazione attuale più non basta al movimento merci; ma se anche ciò fosse vero fino ad oggi, e che non ha da bastare d'oggi in poi, che per il trasporto delle officine (che si fa con quell'ammirabile lentezza con la quale si procede d'ordinario per le cose che interessano Torino) resterà libera nella stazione un'area immensa, un'area che permetterà di quasi raddoppiare lo spazio utile disponibile per il servizio delle merci e per i binari utili?

« È veramente strano che mentre le città commerciali con enormi sacrifizi cercano di portare le loro stazioni più vicino che è possibile al loro centro, da noi si cerchi di allontanarle, obbligando poi coloro che si recano alla stazione ad eccessiva perdita di tempo per accedervi. Oltrecciò ora, per es., i tre quarti dei viaggiatori vanno e vengono a piedi dalle stazioni: quando fosse la stazione più lontana, i tre quarti dovrebbero per forza servirsi portare della vettura con nuovo dispendio; e lo stesso si dica per le merci a gran velocità, lo stesso per il servizio postale, e via via. Ed è per ottenere questi bei risultati che si fantastica di trasportare le stazioni?

« Vi è poi un'altra questione: chi farebbe le spese di questo trasporto? Qui si tratta di trovare parecchi milioni; chi li metterà fuori? Forse il Municipio. Ma dove li troverebbe? Ed anche trovandoli, dovrebbe esso spenderli per far cosa incomoda, per turbare gl'interessi commerciali e fondiari che si rannodano alle attuali stazioni?

« Altri ben più urgenti bisogni incalzano Torino, che non il demolire per ricostrurre: alzino i cittadini, alzino i consiglieri comunali il loro sguardo un po' al disopra della cinta daziaria, vedano i pericoli gravi, inesorabili che le città concorrenti loro minacciano; vedano le valli di Sesia, di Scsara, di Orta, dell'Ossola, il Lago Maggiore conquistato da ferrovie che stanno divergendo da noi la nostra clientela, e provvedano con sapienza all'avvenire. »

(Segue la firma).

Gli esami nelle scuole elementari. — Un padre di famiglia ci scrive:

« Le scuole municipali furono chiuse al mattino del 30 giugno, e gli esami non avranno termine che col 18 del corrente mese! I bambini dovranno pertanto rimanere diciotto giorni in casa a soffrire il caldo, a dimenticare quanto avevano imparato, giacchè non è ancora alla loro età che si ha il buon senso di studiare spontaneamente.

« Tre o quattro giorni non bastano forse ai maestri per correggere i saggi d'esame di quei bambini? Si è tuttavia in tempo d'anticipare gli esami orali; lo si faccia, per carità, e non si lascino intisichire tanti bambini con questi caldi, mentre i ragazzi più grandicelli del Ginnasio sono già in libertà da più giorni. »

Non possiamo disconoscere che le lagnanze espresse dalla scrivente sono tutt'altro che prive di fondamento e che la Giunta municipale dovrebbe ovviare in qualche modo ad un inconveniente che reca danno a tanti poveri bambini.

Una dichiarazione. — Il prof. Castelli, perito nel processo misterioso di cui abbiamo seguito le fasi nel giornale, ci manda la seguente dichiarazione:

« A scanso di ogni grave inconveniente, il sottoscritto deve avvisare coloro che vi hanno interesse che, dopo un riposo di venti giorni, egli potrà trovarsi in grado di dar termine alle operazioni peritali in corso.

« Torino, 5 luglio 1887.

« *Prof. Giacomo Castelli*
Calligrafo della Real Casa. »

Un triste dramma sul Po. — Il Po ha i suoi fascini e fa molte vittime, come se nel suo seno stessero annidate le Naiadi e le Sirene incantatrici.

Quante vite dolorose e sventurate chiuse con un tuffo in un gorgo del gran padre Eridano!... Vite che l'onda travolge in un punto, e la città grande, affaccendata, egoista dimentica in un sol giorno...

Anche per Carolina Gloria il Po ebbe un fascino irresistibile. La Gloria è una donna in sui 36 anni e abita in via Balbis, al numero 19. Ieri, verso le cinque e un quarto, fu presa da una triste idea: buttarsi nel fiume e sparire. Infatti ella si inoltrò nell'acqua dalla parte della sponda destra presso il ponte Vittorio Emanuele I, e, passando sotto la prima arcata, andò a sedersi sovra un piccolo isolotto vicino e stava là contemplando l'acqua, in cui forse vedeva trascorrere le immagini di una vita resa insopportabile dalla sventura.

Una donna che la vide e comprese il doloroso proposito si mise a gridare, e alle sue grida accorsero, con una barchetta, due giovani: Lorenzo Quagliotti, timoniere del vaporetto *Angelo Brofferio* — che fa un ottimo servizio di piacevoli gite sul Po — e Giovanni Regis, artista di teatro, i quali raggiunsero la dolente e, fattala entrare nella barca, la portarono a terra. Ivi una guardia la ricevette e l'accompagnò a casa in vettura.

A casa la poveretta disse che era sua intenzione di annegarsi. — Perchè?

Orribile suicidio sotto il treno. — Ieri, verso le ore 2 pomeridiane, ebbe luogo, sulla ferrovia della linea Torino-Milano, al crocicchio di via Cottolengo, un suicidio, che offerse agli astanti uno spettacolo raccapricciante.

Certo Musso Angelo, d'anni 36, garzone panattiere, nato a Montalia e residente in Torino, mentre il treno in arrivo da Milano passava al crocicchio della via Cottolengo, gli si gettò sotto, cosicchè le ruote lo stritolarono in modo orribile. Il suo cadavere fu fatto letteralmente a brani; questi rimasero sparsi lungo il binario per una lunghezza di oltre a cento metri. Anzi, alcuni pezzi di carne, che erano rimasti attaccati alle ruote, furono portati fino alla stazione di Porta Susa.

L'Autorità, dopo le constatazioni di legge, fece raccogliere tutti quei brandelli di carne e li fece portare al Camposanto. Si dice che il Musso siasi deciso a morire perchè afflitto da malattia incurabile.

Riconoscimento del corpo d'un suicida. — Il cadavere dell'uomo che ieri mattina, verso le ore 4, fu trovato sulla linea della ferrovia di Genova, fra il secondo ed il terzo casello, venne riconosciuto stamane per quello di certo Cianola Antonio, d'anni 45, operaio alle Officine di Porta Nuova e abitante al Regio Parco, in casa Ercolani. Fu accertato ch'egli si suicidò; a ciò si dice sia stato spinto da dispiaceri di famiglia.

Nelle reti della Questura si trovarono ieri impigliati: Un individuo per porto d'arma insidiosa; sei per oziosità o vagabondaggio; otto per ubbriachezza; un minorenne fuggito di casa; uno per contravvenzione all'ammonizione.

Le vittime del padre Eridano. — È sempre il Po! Triste lotto il suo, che riceve i miseri e li avvolge nel sonno eterno...

In questi giorni esso ha reso due cadaveri: quello di una donna e di un giovinotto diciottenne, entrambi sconosciuti.

Nel giorno 25 dello scorso giugno si rinvenne nelle acque del Po, in territorio di Chivasso, un cadavere di donna, dell'apparente età d'anni 30. Dalle constatazioni fatte risulta che la morte dell'infelica data da una ventina di giorni; sul corpo non venne constatato nè violenze nè ferite e pare che la morte sia dovuta a suicidio per annegamento.

È quasi accertato che l'infelice siasi gettata nel fiume presso Torino e che la corrente, nei giorni scorsi rapidissima, abbia trasportato fin presso Chivasso il cadavere.

Causa lo stato di avanzata putrefazione in cui questo si trovava, l'Autorità, non potendo oltre attendere per il riconoscimento, del resto quasi impossibile, ordinò l'inumazione della salma.

Nella stessa località si rinvenne, ieri sera, il cadavere di un giovanotto dell'apparente età d'anni 18. Veste da operaio e dalle indagini risulta che la morte è avvenuta domenica scorsa.

Le disgrazie sul lavoro. — Ogni giorno qualche vittima, ogni giorno qualche triste caso da registrare nel doloroso libro delle sventure sul lavoro. Ieri pagarono il loro tributo alla fatale legge che vuole il pane guadagnato col sudore e fra i pericoli due poveri operai, Stefano Fontana e Giovanni Bonelli.

Il Fontana, uomo sui 33 anni, lavorava in via Vanchiglia, n. 14. Volle discendere dall'altezza di alcuni metri per una fune attaccata sotto il tetto della casa e cadde in così mal modo a terra, da riportare gravi lesioni in varie parti del corpo. Fu portato dai compagni all'Ospedale di S. Giovanni.

Il Bonelli, un ragazzetto d'anni 14, garzone muratore, lavorando all'edificio complementare dell'Arsenale che si sta innalzando all'angolo della via omonima e via Arcivescovado, precipitò al suolo da un ponte alto tre metri da terra e si fratturò la spalla sinistra.

Anche per lui l'Ospedale di S. Giovanni offriva doloroso ricovero.

SPETTACOLI — Martedì, 5 luglio.

ALFIERI, 8 1/2. — *Pif-Paf*, fiaba.

ARENA, ore 8 1/2. — *Andreina*, commedia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 giugno al 2 luglio all'Ufficio municipale:

Fandi Giovanni, gasista con	Goutier Camilla, sarta.
Carniel Giuseppe, fattor. »	Ferrara Teresa, sarta.
Benso Serafino, muratore »	Bianchi Maria, fantesca.
Decrsola Giacinto, negoz. »	Cedale Maria.
Bauchiero Luigi, mediat. »	Ferrero Anna, sigaraia.
Pozzo Ercole, meccanico »	Gualtello Luigia, tessit.
Ramella Stefano, bracc. »	Castagno Maria.
Oliva Lorenzo, facchino »	Dalmasso Maria, linger.
Usello Luigi, add. ferr. »	Bosco Anna, tessitrice.
Serra Luigi, calzolaio »	Bracco Cater., ombrell.
Dalmasso Gius., macchin. »	Paris Giuseppina, mod.
Saccone Giov., meccan. »	Cibonfa Santina, cuoca.
Fadigati Ippolito, comm. »	Cartieri Paolina, sarta.
Zoppis Ernesto, negoz. »	Tivano Giuseppa.
Votero G. B., muratore »	Dicebec Ernesta, cuoca.
Solero Giacomo, imball. »	Varetto Carola, stirat.
Sardo Giuseppe, negoz. »	Passera Marianna.
Magnaldi Paolo, facinat. »	Deagostini Giuseppa.
Capelletto Domen., avv. »	Gamba Carolina.
Gotlo Ferd. Aug. Ant. »	Drognet Ant. Giusepp.
Bosso Bernardo, agricolt. »	Giordano Teresa, cont.
Negro Carlo, imp. ferr. »	Colombatto Giuseppa.
Ferrari Antonio, pesald. »	Bottoni Adele.
Basso Roberto, studente »	Mucco Adelaide.
Lanthier Vittorio, bracc. »	Lugaret Matilde.
Rabezzana Vinc., pittore »	Perrone Vittoria.
Chiappero Adolfo, bancar. »	Giraud Edvia Rosalia.
Nigra Giacomo, segatore »	Termignon Andreana.
Robaudo Gius., manovale »	Porteglio Luigia, oper.
Bonlino Bernardo, carrett. »	Serra Margherita, lav.
Soldati Lorenzo, fonditore »	Verdugo Paolina, tessit.
Cravato Costanzo, mosaic. »	Bodussi Amata, cuoca.
Masella Luigi, disegnat. »	Fornero Anna, pollica.
Torino Edoardo, mosaic. »	Baldan Amalia, sarta.
Brotti Calogero, meccan. »	Buscaglione Giulia, mod.
Oanori G. B., capitano »	Doramasso Adele.
Polnatti Pietro, impieg. »	Valdata Teresa.
Nicola Gius., fabbro-ferr. »	Storero Maddal., camer.
Allamano Gius. Ant., neg. »	Guglielmetti Francesca.
Porta Annibale, salsam. »	Abbate Carola, salsam.

STATO CIVILE. — Torino, 4 luglio 1887.

NASCITE 28: cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI — Ambroggio avv. Alessandro con Beltramo Lucia — Boeris Antonio con Castagneri Domenica — Morra Giovanni con Sacchi Emilia.

MORTI — Purano Felice, d'anni 3, di Torino, scol. — Marcuzzano Giovanni, id. 72, di Asti, calzolaio. — Moretto Antonio, id. 50, di Pont Canavese, geometra. — Docaroli Matteo, id. 56, di Canale, carrettiere. — Garibaldi Antonia, id. 72, di Sestri Levante, erbivend. — Giorda Domenico, id. 16, di Torino, scolaro. — Fontana Gius., n. Pollini, id. 58, di Brusasco, agiata.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 luglio.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +19.0, massima +27.8.

Acquacaduta mm. 0,6 — Min. della notte del 5 +17.7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 6 luglio 1887. — Nascere del *Sole* 4.40 — Meridiano 0.23. — Tramonto 8.7 — Nascere della *Luna* 3.58 sera. — Meridiano 0.56 matt. — Tramonto 5.48 matt. — Giorno della Luna 16.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La signora **Barberina Ganelli nata Migunni** ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti che vollero accompagnare all'estrema dimora la salma del compianto suo marito

Tito Ganelli

contabile nell'Amministrazione ferroviaria.

Chiede inoltre venia a coloro cui non pervenne in tempo la partecipazione funebre.

Fino al 25 luglio.

Il **Prof. cav. I. NEUSCHÜLER**, *specialista* di **Diottrica-oculistica**, riceverà per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** della **vista** mediante il **suo particolare sistema di lenti**, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, eccettuati i festivi, via Giannone, 4, (piazza Solferino). 2538

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

GIAN MISERIA

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÈTANO

XIV.

Il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff.

(Seguito)

— Sta bene! — esclamò Giorgio aggrottando le sopracciglia. — Quello lo sapevo prima di te. Ma come fosti ricevuto al palazzo di Kergaël? Si ricordano ancora di me? Che t'ha detto Luisa? Non m'ha dimenticato? S'è mostrata lieta del mio ritorno? È ancora libera? Non giungo troppo tardi? Parla, parla; non farmi languire di più. Non vedi che muoio d'impazienza?

A tutte quelle domande Malec spalancò gli occhi, mosse le labbra come per rispondere, e finì per scuotere disperatamente la testa:

— No, — egli disse prendendo un'eroica risoluzione; — se mi domanda tante cose in una volta non saprò mai rispondere. Bisogna cominciare dal principio, altrimenti m'imbroglio e non dico più nulla che valga.

— Vieni dunque in camera; t'interrogherò come vorrai.

Ciò dicendo, il cavaliere prese pel braccio il marinaio e lo trasse seco in fondo alla camera. Poi chiuse la porta e ritornò subito presso a Malec, ancora tutto sbigottito del ricevimento fattogli dal suo capitano.

Per ottenere un momento di riposo, egli posò sul tavolo la valigia che aveva portata da Parigi, e l'aprì.

— Non ha che da scegliere, capitano, — egli disse spiegando e mostrando tre costumi di ultima moda e della più grande eleganza.

Giorgio di Pont-Scorff non volse nemmeno lo sguardo verso quelle meraviglie, e disse:

— Andiamo, rispondi ora e chiaramente alle domande che ti farò.

— Risponderò come meglio saprò.

Dopo un'ora di sforzi e una serie innumerevole di domande, il cavaliere finì per apprendere che il suo ambasciatore era stato ricevuto bene al palazzo Kergaël, sebbene lo avessero fatto aspettare un po' troppo, secondo lui, in anticamera; che la signorina di Kergaël era la più bella creatura che si potesse immaginare, e che ella aspettava il cugino colla più grande impazienza.

Tutte quelle notizie colmarono di gioia il giovane capitano.

Faceva movimenti d'impazienza e avrebbe volentieri abbracciato il vecchio marinaio, a cui trovava, mentre parlava, l'eloquenza di Demostene e di Cicerone.

— Ho promesso che saremmo arrivati fra sei giorni, — disse Malec terminando.

— Fra sei giorni! Sei matto? — esclamò Giorgio. — Partiremo immediatamente e saremo a Parigi fra tre giorni!

— Immediatamente! — disse Malec facendo una smorfia significativa e tastando le coscie, che gli dolevano assai. — Il mio cavallo è stanchissimo e non potrà ripartir subito. La povera bestia ha bisogno almeno di una notte di riposo.

— È proprio la causa del cavallo che perori in questo momento?

— Anche un po' la mia, — confessò francamente il marinaio. — Che vuole, capitano; sono più abituato al rollio delle navi che al trotto del cavallo.

— Ma pensa un poco, amico mio, sei giorni d'attesa sono troppi! Tre meno male.

— Siamo d'accordo. Ho detto sei partendo da Parigi. Due e mezzo sono già passati, — esclamò allegramente il buon marinaio. — Mi dia soltanto una notte di riposo, e domattina per tempo potremo partire.

— Bravo; così va bene. Per istrada guadagneremo il tempo perduto. Ma perchè non ti spiegavi subito?

— Perchè lei ha troppa furia, monsignore. Non mi dà nemmeno il tempo di parlare.

— Bene, bene! Sono io che ho torto. Non importa, non voglio discutere, perchè stasera sono troppo felice.

— Sì, ma io intanto muoio di sete. Sono due ore che parlo e ho la gola arsa.

— Ebbene, prendi quella bottiglia di rhum e portala qua con due bicchieri.

Ivon Malec corse a prendere la bottiglia, la posò sul tavolo coi bicchieri, li riempì e guardò il capitano.

— Bevi, bevi! — disse Giorgio sorridendo.

Malec non se lo fece ripetere. Senza lasciare la bottiglia che teneva con una mano, vuotò il bicchiere d'un tratto, poi lo riempì la seconda volta e ne tracannò il contenuto. Allora trasse un sospiro di soddisfazione, e ripose sul tavolo bottiglia e bicchiere. Ebbe tuttavia un rimorso, e si versò del rhum per la terza volta, senza berlo però, per pura previdenza.

Giorgio di Pont-Scorff guardava il marinaio con aria imbarazzata. Pareva avesse qualchecosa da domandargli.

— M'hai detto, — egli disse finalmente, — che la signorina di Kergaël ti ha regalata una medaglia di Sant'Anna di Auray?

— Perchè mi portasse fortuna; sì, capitano.

— Non l'hai mica perduta, non è vero?

— Oh! no, no, — esclamò il superstizioso bretone. — Eccola.

Trasse dalla saccoccia della giubba la medaglia, dono della graziosa Luisa di Kergaël, che egli non aveva ancora osato appendersi al collo.

Giorgio la prese e la contemplò con commozione profonda.

— Senti, — disse a Ivon dopo qualche istante di silenzio, — sei bretone: avrai certamente un'altra immagine di Sant'Anna.

— Sicuro, — replicò Malec mostrando una grossa medaglia d'ottone attaccata a un cordone di canapa.

— Ebbene, — continuò Giorgio arrossendo, — io non ne ho. Cedimi questa ed io te ne darò una grossa tre volte questa e come questa in oro.

— Ah! monsignore, sarebbe un sacrilegio, e ciò ci porterebbe disgrazia.

— Ivon, te ne prego...

— Poichè lo desidera tanto, non so negarglielo... ma mi permetta dirle che mi dispiace assai privarmi di quel ricordo che la signorina di Kergaël m'aveva raccomandato di tener sempre, e che temo d'irritare la Santa contro noi.

Senza ascoltare i superstiziosi rammarichi di Malec, Giorgio nascose la medaglia nella taschina del panciotto sopra al suo cuore.

Per soffocare i rimorsi, Malec ingoiò il terzo bicchiere di rhum.

— Domattina, per tempo, sarai pronto, non è vero? — gli domandò il cavaliere.

— Sì, monsignore — rispose il marinaio. — Vado a dare gli ordini perchè preparino i cavalli. Saranno pronti quando scenderemo.

— Va bene. Buona sera, mio bravo Malec.

— Buona sera, capitano.

Quando fu solo, Giorgio trasse di tasca la piccola medaglia, la guardò lungo tempo, la coprì di baci, mormorando a bassa voce:

— Luisa!... Luisa!... Fra tre giorni!...

Proprietà letteraria. (Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Città di Moncalieri

È aperto il concorso ad un posto di **sotto-segretario** negli uffici municipali, collo stipendio di annue L. **1500**, coi vantaggi e sotto le condizioni di cui la organica 8 settembre 1881.

La domanda coi relativi titoli dovranno prodursi al Municipio entro il **20** corrente mese.

Moncalieri, 2 luglio 1887.

Per la Giunta Municipale:
IL FF. DI SINDACO
C. FERRERO DI CAMBIANO. 2579

ALBA (Provincia di Cuneo).

D'affittare grandioso Stabilimento industriale, con forza motrice idraulica di 25 o più cavalli, secondo le richieste e le convenzioni; con fabbricato civile, ampio cortile, orto e prato, il tutto cinto, fuori della linea daziaria, ma attiguo alla stazione ferroviaria d'Alba.

Dirigersi al proprietario cavaliere MORENO FEDERICO, in **Alba.** C 2877

Pagamento vaglia 1° luglio a cent 5 0/0, Nominativo a cent 10 0/0, presso il cambio Sarzana G., ang. via Garibaldi e via S. Tommaso, 2. 2839

Da affittare grande locale coperto a vetri, di mq. 100, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 23. 2102

D'affittare al presente

via *San Quintino*, 29:

Due grandi locali ad uso di negozio, con unito magazzino;

Grande alloggio signorile al piano nobile; C 2088

Diversi alloggi da 4 a 6 vani.

Da vendere

Villa detta il **Gentile**, regione *Mongreno*, prospiciente Torino, con elegante fabbricato civile, calorifero e nuovo fabbricato rustico, con pozzo, vasche, giuochi d'acqua, giardino, serra, vigna, prati e boschi, di are 9,23,85 (giornate 24,26), tutto cinto da muro; vigna, campo e pascolo di are 1,24 (giornate 4,91).

Per **trattative** dirigersi allo studio del notaio avvocato SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, *Torino*. 2792

Da vendere a Stresa

grazioso **chalet** con giardino, posizione e viste delle migliori del lago. — Rivolgersi al rag. SACCHI, **Stresa.** C 2871

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 1; **S. Bacher**, 8, piazza Carlo Felice; **Toria**, via Roma, 7; **Torelli**, via Roma, 15; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Parm. **Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. 101

Birraria Germanica da cederai, via San Francesco da Paola, 10. C 2596

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità

fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese**, **Gazzetta del Popolo della Domenica**, ***Gazzetta Letteraria***, ***Gazzetta Medica***, ***Il Faro*** di Torino, del ***Secolo*** di Milano, della ***Capitale*** di Roma, e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18

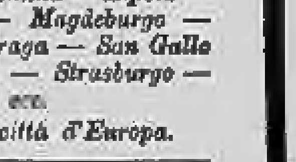
Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemmenizza — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più **ANTICA** ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

Il premiato Stabilimento F.lli DIATTO



tiene sempre in vendita nelle proprie rimesse un assortimento completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 2851

COURMAYEUR HOTEL DE L'UNION

In amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo, con sale di lettura e da ballo. — Giornali nazionali ed esteri. — Pianoforte.

C 2791 **GIUSEPPE RUFFIER, propr.**

V. rg. 6. Fui troppo offeso. Un nuovo essere solo potrà far dimenticare. Che esso venga ed allora f che la mia fibbra si piegherà. Ora d'altronde non sono dove tu credi, ma in giro dove puoi immaginare. Avvertimi subito. C 2775

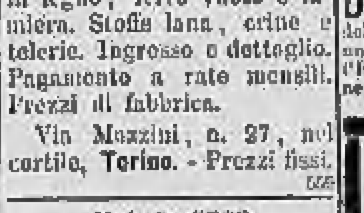
Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, **Torino.** - Prezzi fissi. 525

Medaglia d'ORO

FEBBRI



QUINA LAROCHE

Elisir Vinoso

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.

Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esauste, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.

In Italia, in tutte le farmacie

A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 70

Luserna San Giovanni.

Villa da vendere, composta di 9 camere tutte disimpegnate, con mobilio o senza; cantina, pozzo d'acqua viva interno, *parterre*, orto, prato attiguo con alberi fruttiferi e vigne. Aria salubre ed amena passeggiate. — Dirigersi al sig. GASTALDI, in **Luserna.** 2760

Deposito esclusivo per città e provincia dei **Vini Marsala** della Ditta JOHN HOPPS e SONS, unica premiata con med. d'oro all'Esp. 1884, presso **Vincenzo Brunero**, via Alfieri, n. 19, *Torino*. C 2839

Ricercasi forza idraulica di circa 25 a 30 cavalli, con annesso terreno e fabbricato industriale. — Scrivere, indicando posizione e prezzo per vendita od affitto al N. 54 o 2816 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Nel Camposanto di Torino.

Da vendere porzione di terreno e nella prima linea, costeggiante il muro di cinta. — Recapito al notaio MARCHISIO, via S. Tommaso, n. 16. C 2840

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone

sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle **malattie dello stomaco e delle intestina**, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.

Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 6.

Il Vino di Peptone preso prima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.

Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholet, n. 14, **Torino.** 2579

ANNUARIO COMMERCIALE *Industriale Amministrativo e della Magistratura.* Raccolta di oltre 400,000 indirizzi della Spagna, delle sue Colonie, degli Stati ispano-americani e del Portogallo, con ANNOTAZIONI circa il commercio e industria tra la Spagna e l'estero (C. BAILLY-BAILLIERE). Riconosciuto di pubblica utilità con regi Decreti 1887.

Prezzo L. **25.** — È il libro più utile ed indispensabile per tutti. — Evita perdite di tempo — Guida per la propaganda industriale e commerciale. — Questo libro deve trovarsi sulla scrivania di tutte le persone d'affari, anche nella più modesta Azienda.

Amministrazione: MADRID, Libreria C. Bailly-Bailliere, plaza de Santa Ana, num. 10 — ROMA, *Bocca Frères* — MILANO, *Dumolard Frères* — TORINO, *Bocca Frères.* 1401

Pensione per partorienti, con campagna.

Pensione e camera tutto compreso, L. 60 mensili in più. Camere signorili e sep.te Levatrice M.me C. CAPELLO, via Bertola, 9, *Torino*. C 2768

Impieghi - Personale - Occupazioni

Un giovane che ha compito un corso di studi accetterebbe un impiego qualsiasi. Scrivere Fortuna Pio, Posta. C 2874

Persona d'anni 32, torinese, pratica d'agricoltura e d'amministrazione, desidera collocarsi in qualità di segretario o agente di campagna presso famiglia signorile. Serie referenze. Cauzione occorrendo.

Scrivere al Num. 8 o 2835 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Impiego. Per dare un conveniente sviluppo ad una grande operazione in un'industria lucrativa già iniziata, richiedesi la cooperazione commercio di un uomo serio, intraprendente ed attivo, che possa disporre di un modesto capitale, al quale verrebbe affidata l'amministrazione e la cassa. Trattandosi di operazioni basate puramente sul credito senza rischi, inutile presentarsi senza serie referenze.

Per schiarimenti dirigersi al sig. Calligaris cav. Francesco, via Saluzzo, 17, p.no 2°, *Torino*. C 2848

Per Capo Apparecchiatore.

Un esperto e provetto **capo apparecchiatore troverebbe posto** in una nuova apparecchiatura dell'Alta Italia per tessuti colorati di cotone.

Buona retribuzione.

Richiedonsi buoni ottimi precedenti non saranno presi in considerazione.

Dirigere domande alle iniziali O 4356 M, *Uf. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2029 M

Si cerca un abilissimo **tornitore** e con buone referenze, per un Opificio meccanico in Torino.

Indirizzare offerte alle iniziali **S. H. 4**, fermo in posta. *Torino.* C 2834

Cercasi per magazzino all'ingrosso di tessuti un **apprendista**. Buone referenze.

Scrivere al N. 56 o 2817 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi

giovane di buona famiglia che volesse impratichirsi in commercio (negozio in articoli di lusso) e che disponga di 4 o 5m. lire. Sarebbe stipendiato ed interessato. — Inutile scrivere senza serie proposte.

Inviare off. al N. 13 H 2850 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi

per Casa di rappresentanze giovane **attivo ed intelligente** in qualità di **piazzista**.

Indirizzare offerte al Num. 8 o 2828 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Inutile far domande senza ottime referenze.

Ricercasi

un **esperto direttore di tipografia** per un'avviatissima tipografia del Piemonte e che possa disporre di L. 6m. Inutile se non buone referenze.

Scrivere alle iniziali H 2821 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Andate in campagna?

Non dimenticate le vostre PROVVISTE ALIMENTARI

ora che la Ditta

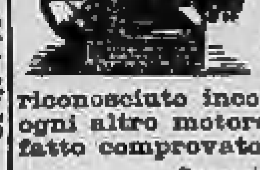
ROSSI GIUSEPPE

Torino - *Via Garibaldi, 22* - **Torino**

vi può fornire

di tutto l'occorrente

a prezzi assai vantaggiosi. 2485



MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C.ia 1903

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

POZZOLANA.

La Ditta ***F.lli MORONI e Compagnia***, **di Roma,** tengono a disposizione dei costruttori e proprietari una quantità senza limite di ***Pozzolana rossa*** delle cave di San Paolo fuori le mura.

Essi, per le spese ingenti d'impianto, possono facilitare nei prezzi più di qualunque altro.

È da osservarsi che le loro cave sono lavorate esclusivamente in grotta, e che per l'imbarco della stessa sul Tevere dispongono di due magnifici caricatori costrutti senza risparmio dai già proprietari G. Settimio Mancini e Lorenzo Costaguta.

Si garantisce la provenienza con relativo certificato.

Agente in **Roma:** sig. *Filippo Angelilli*, via della Cuccagna, n. 3. In **Fiumicino:** *Bergamino e Daniele*, rappresentanti e spedizionieri. H 2728 M

SOAVE

Manifattura d'insegne e mobili per giardino

Piazza Solferino, 5 — Piazza Venezia, 2.

Ricercansi abili scrittori e verniciatori d'insegne, con buone retribuzioni giornaliere. 2822

Villa in sito amenissimo

a **Reaglie**, del reddito in media di L. **1200**, si cede per sole L. **14,500**, con tutto il mobilio di due alloggi (15 stanze), attrezzi, vasi vinari, ecc. — In ogni caso si affitta anche per la stagione uno dei due alloggi. — Rivolg. al proprietario, via Napione, 37, piano 2°. C 2839

Nuova Stazione balnearia di BORGO-VEREZZI

(Riviera Ligure Ponente).

Grand Hôtel Beau Rivage - Pensione.

Situazione amenissima, vicino alla spiaggia ed alla stazione ferroviaria — Passeggiate su battelli — Escursioni incantevoli — Prezzi modicissimi — Servizio inappuntabile. 2806

IN CERES

il giorno 3 luglio

Apertura del Grande Albergo di Ceres

Locali tutti in nuovo, posizione amenissima e salubre

Cucina accurata, servizio inappuntabile con modicità di prezzi tanto alla carta quanto per pranzi a prezzo fisso e pensioni a comodo delle famiglie.

Vetture per escursioni nelle pittoresche Valli d'Ala di Stura e di Groscavallo.

2788 GINDRI FRANCESCO.

Per partenza.

Da vendere **casa di reddito** sul **corso Principe Oddone**, prospiciente il nuovo **scalo ferroviario**.

Domanda L. 80m. — Reddito netto 6 1/2 0/0.

Rivolgersi studio **Albasio**, *via Barbaroux*, n. 25.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.** *P. Rigollot*

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

UN RIMEDIO INFALLIBILE in tutti i casi di **REUMATISMO**

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2884

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.

L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti.*

Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 5, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno 1

Calicons per campagna

Perfetta conservazione per oltre sei mesi. C 2859

Confetteria **BERTONE**, via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO.

CHALLES à 30 minutes de Chambéry (Savoie).

Eau la plus sulfureuse connue, iodurée et bromurée. — Hydrothérapie. Établissement ouvert du 15 mai au 15 octobre. H 2800 C

ACQUA SALLÈS — **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**

Quest' Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO**. Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

35 ANNI DI SUCCESSO

E. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, **73, Rue de Turbigo, PARIS**

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.